



ALPINI

VAL dell'AGNO

Notiziario periodico della Sezione A.N.A. di Valdagno - Anno 46 n. 3 - Dicembre 2021 - Aut. Trib. di Vicenza n. 325 del 27-1-1976

Editore: Editrice Veneta S.r.l.s. - Una copia € 0,10 - Distribuito ai soci e scambi con le altre sezioni

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. PT - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1, NE/VI

Buon Natale e Buone Feste

ALPINI... AVANTI!



ALPINI

VAL dell'AGNO

ALPINI VAL DELL'AGNO

Notiziario della Sezione A.N.A. di Valdagno

Direzione: Corso Italia 63/G "Casetta dei Nani" 36078 Valdagno (VI)
Tel. e fax 0445 480028 - www.ana-valdagno.it - e-mail valdagno@ana.it

Direttore responsabile: Martino Montagna

Comitato di redazione: Enrico Crocco, Daniele Pellizzaro, Gianluca Scorsoni, Giannino Bertò, Edoardo Bocchese, Antonino Minnella, Roberto Vuerich

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 325 del 27-1-1976

Editore: Editrice Veneta S.r.l.s.

Una copia € 0,10



La foto di copertina è stata scattata sul monte Civillina e ritrae il Presidente Enrico Crocco mentre indica la via agli Alpini, *Avanti!*

ERRATA CORRIGE

del numero 2, Anno 46 di Agosto 2021

Pagina 19 **gr. Altissimo**, la dicitura corretta è:
Galdino Belluzzo e Girolamo Raniero sono diventati nonni di SIMONE

Pagina 20 **gr. Cornedo**, la dicitura corretta è:
È andato avanti il socio *Bruno Battilana*

PROSSIMO NUMERO

Vi ricordiamo che il prossimo numero del notiziario "Alpini Val dell'Agno" è previsto per **APRILE 2022**
Per chi vuol mandare informazioni o articoli la data ultima è il **4 marzo 2022**

Mandate le vostre informazioni a
notiziarioalpinivaldellagno@gmail.com

SOMMARIO

Pag. 3	Editoriale del Presidente
Pag. 4	Esercitazione di P.C. al Civillina
Pag. 5	Assemblea ordinaria 2022
	La nostra forza al 2021
Pag. 6	95° del gruppo di Castelgomberto
Pag. 7	Una donazione per l'ospedale
	Inaugurazione di Cima Bocchese
Pag. 8	Tutte le manifestazioni del 2022
Pag. 9	Il ritorno sul Monte Ortigara
	Attività sportive
Pag. 10	Il diario di un sergente al fronte
	Riflessioni sulla naja
Pag. 11/14	Insero storico
Pag. 15/16	Testimonianze dai campi scuola
Pag. 16	I 100 anni dell'alpino Zampinetti
Pag. 17	Riflessioni su aggregati e genitori
Pag. 18/22	Vita dei gruppi: <i>Massignani Alti, Castelvecchio, Campotamaso, Cerealto, Valdagno Centro, Cornedo, Ponte dei Nori, Muzzolon, Valli di Cast., Castelgomberto</i>
Pag. 23/24	La ruota della vita

SI RINGRAZIANO

SARA
AUTORICAMBI

POTRAI TROVARE UNA VASTISSIMA GAMMA DI ACCESSORI E AUTORICAMBI PER LA TUA AUTO

• www.sara-autoricambi.it • info@sara-autoricambi.it •

PLURIMANDATARI DI ASSICURAZIONI

ATTENZIONE
Solo per gli iscritti e famigliari dell'A.N.A. SEZ. di VALDAGNO

UNO SCONTO DAL 25% AL 40% SU TUTTE LE POLIZZE PERSONALI

Valdagno (VI) - Via Bellini, 11 Tel. 0445.410449
Arzignano (VI) - P.za Campo Marzio, Tel. 0444.671740



Alpini... Avanti!



di Enrico Crocco
Presidente

Carissimi alpini, Camici degli alpini, speriamo che le condizioni generali della pandemia ci permettano di iniziare un prossimo anno alpino degno di questo nome. Già negli ultimi mesi ci sono state delle cerimonie che ci hanno consentito di respirare quella buona aria di alpinità, che purtroppo negli ultimi due anni si era un po' persa, certo non per colpa nostra.

Vorrei ricordare alcuni di questi eventi: Penne Mozze a Cison di Valmarino, Monte Ortigara, Monte Grappa, Monte Tomba, Monte Pasubio, riconsegna del Ponte degli Alpini (appena ristrutturato) a Bassano del Grappa, cittadinanza onoraria al Btg. "VICENZA" in quel di Vicenza, 149° anno costituzione truppe alpine sezione di Verona, centenario costruzione Cimitero Militare "Adriano Lobetti Bodoni" a S. Stefano di Cadore, centenario della sezione di Treviso ed altri eventi proposti dai gruppi alpini fra i quali anche alcuni che riguardano la nostra sezione che hanno certificato che, seppur ristretto in alcune iniziative, il mondo Alpino è ripartito.

Ogni momento porta con sé qualche disagio e qualche perdita perché il tempo che scorre non aspetta nessuno, ma sta a noi Alpini attraverso la riapertura delle nostre sedi, con il fare memoria presso i nostri monumenti, con il mettere in programma quelle cerimonie che nel tempo ci hanno contraddistinto, far sì che il mondo Alpino ritorni a essere vivo. Un segno incoraggiante si è notato anche con le nostre scuole che hanno ricominciato a far visita al sito del Monte Civillina e un mio sincero grazie va, per ora, ai gruppi alpini di Cornedo Vicentino e Recoaro Terme che hanno aperto la strada a tutti gli altri gruppi che l'anno prossimo porteranno gli alunni

del proprio territorio a visitare questo sito storico.

Un ringraziamento va anche al professore Bocchese che ha tenacemente riproposto a tutti i dirigenti scolastici della valle questa bella uscita didattica ottenendo il massimo delle adesioni e un altro immenso grazie va al professore Gattera per la sua disponibilità a raccontare la Storia. Un mio ringraziamento va anche alla nostra Protezione Civile Alpina che nel mese di ottobre ha messo in opera una importante esercitazione che ha interessato il sito del Monte Civillina con il ripristino e la pulizia dei due accessi al monte stesso, un'operazione che ha visto al lavoro più di una quarantina di volontari con le varie squadre specializzate impegnate nella giornata del 23 ottobre con ottimi risultati raggiunti. Due fatti vorrei segnalarvi da queste pagine: il raggiungimento di uno splendido traguardo ottenuto dall'alpino Giampaolo Zampinetti del Btg. "Val Leogra" classe 1921, socio della nostra sezione, che il 9 ottobre 2021 ha raggiunto la bella età di Cento Anni! Tantissimi auguri carissimo Giampaolo da parte di tutti gli iscritti della nostra sezione.

L'altro episodio che mi ha profondamente arricchito umanamente è av-

venuto durante una serata dedicata alla storia degli alpini, organizzata dal gruppo di Castelgomberto, ed è stato l'incontro con Anna e Francesco, i genitori del caporal maggiore Matteo Miotto, caduto undici anni fa nell'adempimento del proprio dovere in Afghanistan. Vi assicuro che la dignità mostrata da questi genitori è di insegnamento a tutti noi perché rivedere il proprio figlio in immagini che lo ritraevano in tutto il percorso della sua, purtroppo, breve vita ha suscitato in tutti i presenti una profonda commozione. Credo che la frase riportata sul cippo di Monte Ortigara "Per non dimenticare" sia stata pienamente onorata con la presenza dei due genitori di Matteo ai quali va un sentito grazie per il coraggio di aver presenziato alla serata.

Approfitto di questa uscita del nostro notiziario, che da questo numero abbiamo cercato di migliorare nella veste grafica, per farvi giungere da parte mia e di tutto il consiglio sezionale gli Auguri di Buone feste e di un 2022 pieno di salute ed eventi alpini.

Ricordo a tutti che è iniziato il tesseramento per l'anno 2022, quindi contattate i vostri capigruppo e frequentate le vostre sedi, sempre nel rispetto delle regole vigenti.

CAPODANNO ALPINO

Anche quest'anno inizieremo l'anno 2022 come lo iniziamo da alcuni anni. Ci ritroveremo per una semplice cerimonia che consisterà nel rendere onore al nostro tricolore cantando l'inno d'Italia.

Con l'occasione il Presidente e il consiglio direttivo Sezionale vogliono omaggiare tutti i gruppi di un tricolore segno indissolubile della nostra Patria.

Per questo motivo chiediamo la presenza di tutti i gagliardetti e di tutti i capigruppo o di un loro delegato.

APPUNTAMENTO QUINDI AL 1. GENNAIO 2022 ORE 11.30 PRESSO LA SEDE SEZIONALE DI VALDAGNO IN CORSO ITALIA 63/G.

W l'Italia

Enrico Crocco



Squadre di PC sempre più pronte e preparate

Importante esercitazione operativa sul Monte Civillina che ha confermato l'alto livello professionale raggiunto dai volontari della PC Alpina



di Giuseppe Bertoldi
Coordinatore
Protezione Civile ANA

Un evento meteorologico eccezionale con conseguente schianto di alberi che ostruivano alcuni percorsi pedonali e carrabili. Purtroppo, ultimamente, accade spesso ma stavolta si è trattato dell'esercitazione di protezione civile A.N.A. che lo scorso 23 ottobre si è svolta sul Monte Civillina a Recoaro Terme.



Il nutrito gruppo di protezione civile che ha partecipato all'esercitazione sul Monte Civillina ricevendo la visita del Presidente della Sezione Enrico Crocco



La squadra addetta alla pulizia del sentiero Sentinello e della strada carrabile che porta alla cima



La squadra Informatica che ha gestito gli accrediti usando il gestionale dedicato "VolA" in una situazione che prevedeva anche la necessità di portare la linea internet in un luogo scoperto

Con oltre 40 dei nostri volontari, è stata creata una Sala Situazioni con i referenti delle squadre "Coordinamento", "Informatica", "TLC", "Sanitaria", "Gestione salute e sicurezza" che hanno coordinato i quattro cantieri di lavoro dislocati lungo il sentiero Sentinello e la strada carrabile che sale verso la cima.

Nello specifico la squadra TLC ha messo in collegamento tutti i cantieri con la SS testando il nuovo ponte radio in dotazione; la squadra HACCP ha fornito il pasto a tutti i volontari partecipanti nel rispetto del-



La squadra Sanitaria che oltre a fornire una costante presenza in caso di necessità ha simulato interventi di soccorso per diverse tipologie di feriti

le regole e delle procedure previste per la somministrazione dei cibi in emergenza; la squadra Logistica oltre a operare testando le procedure di lavoro in sicurezza ha avuto modo di verificare e testare l'efficienza delle attrezzature a disposizione. E' stata una giornata importante e molto positiva che non ha registrato particolari criticità, confermando un alto livello di preparazione da parte di tutti i volontari presenti. Siamo qui per migliorare e per farci trovare pronti per qualsiasi emergenza.

CONTRIBUTI PER LA SEZIONE

Protezione civile Alpina	Polli Giorgio Gr. Alpini Recoaro	€ 10,00
Offerta Civillina	Gruppo animatori Novale	€ 40,00
Offerta Civillina	Crav Vicenza	€ 50,00
Offerta per Notiziario	Anonimo	€ 20,00
Offerta sito Civillina	Gr. Castelgomberto	€ 50,00
Offerta Civillina	Scout Valdagno	€ 50,00



ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI DI SEZIONE

Domenica 6 marzo 2022

Presso la **sala Soster di Palazzo Festari**, sito in Corso Italia 63, con ingresso da via Festari/Piazzale Schio, alle **ore 8.00 in prima convocazione** ed alle **ore 9.00 in seconda convocazione**, è indetta l'assemblea ordinaria dei delegati della sezione di Valdagno.

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente dell'assemblea, del segretario e di tre componenti il seggio elettorale.
2. Relazione morale del Presidente di Sezione e dei responsabili commissioni.
3. Relazione del Tesoriere e dei Revisori dei conti bilancio 2021.
4. Discussione e votazioni delle relazioni.
5. Bilancio di previsione per l'anno 2022.
6. Adunata Triveneta ad Asiago.
7. Adunata Nazionale a Rimini.
8. Attività sezionali per l'anno 2022.
9. Elezioni dei delegati all'Assemblea Nazionale Ordinaria 2022.
10. Quote sociali per l'anno 2023.

Come previsto dal nostro regolamento sezionale, ogni gruppo ha diritto di esprimere tanti voti quanti sono i delegati spettanti in base al numero dei soci alpini iscritti nell'anno 2021; un delegato ogni 25 iscritti o frazione superiore a 13. Il numero dei delegati spettanti per ogni gruppo li trovate nella tabella sottostante (ultima colonna a destra).

A tutti gli alpini ed amici va il mio personale invito ad essere presenti a questa nostra assemblea annuale.

Il Presidente
Enrico Crocco

La nostra forza al 2021

GRUPPO	TOT. 2016	TOT. 2017	TOT. 2018	TOT. 2019	TOT. 2020	ANNO 2021			N° delegati
						SOCI	AGG.TI	TOT. 2021	
Centro	111	107	105	108	106	87	18	105	3
Altissimo	107	105	110	104	95	70	24	94	3
Brogliano	196	206	208	199	192	115	73	188	5
Campotamaso	119	121	122	125	125	79	43	122	3
Castelgomberto	216	202	204	217	214	155	65	220	6
Castello	75	74	72	72	73	56	15	71	2
Castelvecchio	63	63	62	61	62	45	16	61	2
Cerealto	33	33	34	34	34	23	13	36	1
Cereda	103	105	114	120	122	74	48	122	3
Cornedo Vicentino	391	395	395	391	336	283	85	368	11
Maglio di Sopra	88	87	88	92	95	78	26	104	3
Massignani Alti	84	82	88	94	97	57	38	95	2
Montepulgo	29	30	27	25	27	27		27	1
Muzzolon	129	130	131	121	118	68	60	128	3
Novale	273	266	261	239	232	163	58	221	7
Piana	278	276	269	266	266	180	77	257	7
Ponte dei Nori	129	134	129	134	127	91	36	127	4
Recoaro	439	440	417	382	341	239	97	336	10
S.Quirico	177	170	151	141	130	77	45	122	3
Trissino	191	205	215	222	220	147	68	215	6
Valle Castelgomberto	78	78	78	78	78	70	9	79	3
Totali	3309	3309	3280	3225	3090	2184	914	3098	88



La lunga e intensa storia del gruppo Alpini di Castelgomberto La scorsa estate ha festeggiato il 95° anniversario della sua fondazione



di Giuseppe Preto
Capogruppo di Castelgomberto

Il gruppo alpini di Castelgomberto trova le sue radici con la fondazione avvenuta il 4 novembre del 1926, grazie ad un gruppo di amici reduci dal primo conflitto che crearono le basi del gruppo come “sottostazione” di Vicenza, con competenza dei territori di Castelgomberto, Gambugliano, Torreselle ed Ignago; una struttura che rimase così fino al 1943.

Nei difficili anni dal primo conflitto e fino alla fine del secondo, il gruppo aveva come obiettivo primario quello di aiutarsi e aiutare chi fosse in difficoltà. Dopo il secondo conflitto il gruppo seguì gli avvenimenti del tempo e si sfaldò per poi ricostruirsi nel 1955. Gli anni successivi vedono il gruppo concentrato nella sistemazione del monumento, nella realizzazione della sede, nella costruzione dell'attuale struttura e nel continuo contributo a favore della comunità. A luglio di quest'anno il gruppo si è ritrovato per festeggiare i 95 anni della fondazione e alla guida ora c'è il sottoscritto avendo preso il posto, dal 2018, di Federico Facchin. Per me è un grande onore e soprattutto un grande impegno essere al posto di guida di un gruppo di Alpini veramente molto affiatato, dove l'Alpinità è radicata saldamente. Per questo motivo non hanno esitato a rispondere in massa quando ce n'è stato bisogno, soprattutto da quando purtroppo siamo stati colpiti dalla tragica situazione in cui ancora oggi siamo immersi e ne stiamo

pagando le conseguenze. Infatti, pur non avendo potuto celebrare il nostro compleanno Alpino con una grande cerimonia sfilando per le vie del paese, non ci siamo persi d'animo e l'abbiamo festeggiato rispettando le regole imposte, grazie alla collaborazione della Proloco di Castelgomberto, che ci ha dato un grande supporto logistico.

Siamo riusciti ad avere una cerimonia all'altezza delle aspettative con la presenza delle autorità civili e militari e un buon numero di alpini. Un grazie va all'arma dei carabinieri, con la presenza del maresciallo Mauro Sberze, al Sindaco di Castelgomberto Davide Dorantani, al vicepresidente vicario Daniele Pellizzaro, al presidente Enrico Crocco e a tutto il consiglio sezionale, anche per il supporto dato.

Un ringraziamento ai gruppi di Gonars, Lucinico, Ronco Briantino, Torreselle, Montecchio Maggiore, Monte Berico e a tutti i gruppi della sezione per la presenza del loro gagliardetto e dei loro Alpini. Ci hanno onorati della loro partecipazione il gen. delle truppe Alpine, ora in pensione, Roberto Peratoner, nativo del paese, e il Tenente Colonello della SETAF Fernando Franco. Anche le associazioni d'arma e combattenti non sono mancate.

Un grande ringraziamento va a tutti i miei Alpini che sono sempre a disposizione per collaborare con la cittadinanza, portando avanti gli impegni che abbiamo con l'amministrazione comunale. Un ringraziamento



particolare va al nostro Sindaco Davide Dorantani e a tutta l'amministrazione comunale, sempre disponibili ad ascoltarci e rispettosi del lavoro che gli Alpini svolgono per il paese; all'assessore alle associazioni Davide Schiavo sempre disponibile ad ascoltarci e aiutarci; all'assessore al verde pubblico Gastone Fanni da cui abbiamo un grande supporto e aiuto per svolgere i lavori. Grazie a tutti voi a nome del gruppo Alpini Castelgomberto.

I CAPIGRUPPO DI CASTELGOMBERTO

1926 - 1943	Cavazza Angelo
1943 - 1955	Sede vacante
1955 - 1958	Meneguzzo Giuseppe
1958 - 1959	Danieli Bruno
1959 - 1967	Arcaro Efrem
1967 - 1977	Dino Danieli
1977 - 1985	Alessi Luigi
1985 - 1989	Guiotto Bruno
1989 - 2015	Facchin Franco
2015 - 2018	Facchin Federico
<i>Dal 2018 ad oggi</i> Preto Giuseppe	



Nelle foto, alcuni momenti della cerimonia con l'onore ai caduti davanti ai monumenti di Castelgomberto, la santa messa, la breve sfilata e le allocuzioni ufficiali



La solidarietà Alpina a favore dell'ospedale San Lorenzo

A nome della Sezione, il presidente Enrico Crocco ha donato un sollevatore a soffitto

Dopo tanti rinvii a causa delle restrizioni per il Covid-19, la sezione A.N.A. di Valdagno è riuscita finalmente a donare un sollevatore a soffitto con bilancia all'ospedale civile S.Lorenzo di Valdagno da utilizzare nel reparto geriatria.

La consegna ufficiale dell'attrezzatura si è svolta lo scorso 11 novembre alla presenza del direttore UOA di geriatria del nosocomio valdagnese Luca Rossi, del direttore sanitario dell'AULSS 8 Berica Salvatore Barra, del direttore amministrativo Fabrizio Garbin, del direttore medico ospedaliero Alessandra Zenere, del sindaco della città di Valdagno Giancarlo Acerbi e del suo assessore Federico Granello, del presidente della sezione A.N.A. di Valdagno Enrico Crocco e dell'alpino Giuseppe Preto coordinatore sezionale A.D.M.O. e L.I.L.T.

Il frutto di questo gesto è dovuto al fondo di solidarietà della sezione alpina valdagnese che, mettendo assieme fondi donati dai gruppi alpini, dalla Prote-



zione Civile Alpina e dalla sezione stessa, è riuscita nell'intento di attrezzare il reparto geriatrico di uno strumento che va a beneficio dei pazienti e degli operatori. Il mezzo è costato circa 6.000 euro e con questo acquisto gli Alpini hanno dimostrato la capacità di essere presenti, una volta di più, dove c'è bisogno.



Inaugurazione di Cima Bocchese: un esempio concreto di "resilienza"

Lo scorso 22 agosto si è svolta la cerimonia dopo la posa della nuova Croce, grazie al grande lavoro del gruppo alpini di San Quirico svolto anche in piena pandemia



di Roberto Vuerich

Ormai da tanto, troppo tempo, siamo confinati nei nostri ambiti, in balia del male che non ci lascia vivere tranquillamente ma ora, grazie al farmaco, riusciamo finalmente a vedere uno spiraglio.

Certo, se vogliamo trovare qualcosa di buono in questo brutto momento è che abbiamo imparato molti termini sconosciuti ai più e uno di questi ora ci accompagnerà sicuramente nei prossimi anni: "resilienza". Dal Devoto-Oli: nella tecnologia meccanica "resistenza a rottura dinamica". Nella realtà di questi giorni ed applicata all'uomo "la capacità di resistere e poi ritrovare la forza fisica e soprattutto morale per ripartire dopo la pandemia". Può sembrare una utopia, invece per gli

Alpini sta diventando una bella realtà, quasi una quotidianità. Un esempio? Domenica 22 agosto gli Alpini di San Quirico, condotti dal Capogruppo Giancarlo Orsato, hanno inaugurato la Croce di Cima Bocchese, una splendida località appena sopra San Quirico che ha accolto Alpini ed accompagnatori per l'alzabandiera e, a seguire, i saluti del Capogruppo, gli interessanti interventi della professoressa Annalisa Castagna (originaria della zona), dell'Assessore del Comune di Recoaro l'Alpino Luca Antoniazzi e del nostro Capitano Edoardo Bocchese.

Da questi interventi è emersa la durezza e la difficoltà di vivere ad inizio millennio in queste zone perché la fame, quella cattiva, era di casa. E' emersa la "resilienza" delle popolazioni che qui vivevano con la forza dei montanari, forza che hanno trasmesso ai loro discendenti. Basti pensare che la

Croce, collocata con l'ausilio di un elicottero, è stata posta sulla Cima Bocchese in piena pandemia e i lavori per creare la base sono stati eseguiti a norma dagli Alpini, con la loro fatica ed il loro sudore; il tutto coordinato dall'Alpino Giuseppe Povolo che ha provveduto a creare e pulire il sito ed il relativo sentiero. La Cerimonia si è conclusa con l'intervento sempre toccante e prego di significati del Presidente di Sezione Enrico Crocco. Dopo una doverosa pausa il rito, il simbolo della cristianità con la santa messa celebrata dal bravo don Lorenzo, semplice e breve ma non scevra di profondi significati cristiani; alla fine Edoardo Bocchese, con voce stentorea, ha elevato al cielo le parole della preghiera dell'Alpino. Per un giorno, almeno, il morbo è stato vinto, anche se la guerra continua. Che altro dire a chiusura di una splendida vera giornata Alpina.



MANIFESTAZIONI A CARATTERE NAZIONALE ANNO 2022

MESE	DATA	MANIFESTAZIONE	SEZ. ORGANIZZATRICE
GENNAIO	15/16 (sab. - dom.)	79° Anniv. Nowo Postojalowka a Mondovì (solenne)	Mondovì
	23 (dom.)	79° Anniv. Nikolajewka al Tempio di Cagnacco	Udine
	29 (sab.)	78° Anniv. Nikolajewka a Brescia	Brescia
FEBBRAIO	10 (giov.)	Giornata del ricordo Foiba di Basovizza	Trieste
	27 (dom.)	80° anniv. affondamento Galilea a Muris di Ragogna (UD) (solenne)	Udine
APRILE	2/3 (sab. - dom.)	CISA a Limone sul Garda	Salò
	9/10 (sab. - dom.)	Centenario sezione Asti	Asti
	30 - 1/5 (sab. - dom.)	1° Pellegrinaggio al Sacriario Madonna degli Alpini a Cervasca (solenne)	Cuneo
MAGGIO	5/8 (giov. / dom.)	93ª Adunata Nazionale Rimini - San Marino	
	21 (sab.)	Riunione referenti Centro Studi a Padova	Padova
	22 (dom.)	Centenario sezione Feltre	Feltre
	29 (dom.)	Assemblea dei Delegati	
GIUGNO	5 (dom.)	Centenario sezione Como	Como
	9 / 12 (giov. / dom.)	4° Raduno alpini in Europa a Monaco di Baviera	Germania
	19 (dom.)	Centenario sezione Val Susa	Val Susa
	26 (dom.)	Pellegrinaggio al Rifugio Contrin (solenne)	Trento
LUGLIO	3 (dom.)	73° Raduno Sacriario della Cuneense al Col di Nava	Imperia
	8 - 9 - 10 (ven./ dom.)	Raduno 3° RGPT ad Asiago	Asiago
	9 (sab.)	Pellegrinaggio Ortigara (solenne)	Asiago, Marostica e Verona
	22-23-24 (ven. / dom.)	58° Pellegrinaggio in Adamello (solenne)	Trento e Vallecamosca
	31 (dom.)	Centenario sezione Valsesiana	Valsesiana
AGOSTO	6 - 7 (sab. - dom.)	Centenario sezione Cadore	Cadore
	28 (dom.)	51° raduno al Bosco delle Penne Mozze	Vittorio Veneto
SETTEMBRE	3 - 4 (sab. - dom.)	Pellegrinaggio Monte Pasubio	Vicenza
	4 (dom.)	Pellegrinaggio Monte Tomba (solenne)	Bassano del Grappa
	9-10-11 (ven./ dom.)	Raduno 1° RGPT a Ivrea	Ivrea
	11 (dom.)	64° Pellegrinaggio al Monte Bernadia	Udine
	18 (dom.)	Centenario sezione Piacenza	Piacenza
	23-24-25 (ven. / dom.)	Raduno 4° RGPT ad Assisi (PG)	Firenze
OTTOBRE	1 - 2 (sab. - dom.)	Centenario sezione Novara	Novara
	9 (dom.)	Pellegrinaggio Sacriario Caduti d'oltremare (solenne)	Bari - Puglia - Basilicata
	8-9 (dom.)	Madonna del Don a Mestre	Venezia
	22 - 23 (sab. - dom.)	Raduno 2° RGPT a Lecco	Lecco
	29 - 30 (sab. - dom.)	Centenario sezione Biella	Biella
NOVEMBRE	5-6 (sab. - dom.)	Centenario sezione Vicenza	Vicenza
	13 (dom.)	Riunione dei Presidenti di Sezione	
	27 (dom.)	Centenario Bolognese Romagna	Bolognese Romagna
DICEMBRE	11 (dom.)	S. Messa Natale Duomo Milano	Milano

MANIFESTAZIONI A CARATTERE SEZIONALE ANNO 2022

DATA	MANIFESTAZIONE	GRUPPO-LOCALITÀ
1 gennaio	Scambio auguri presso la sede Sezionale	Valdagno
Febbraio	Anniversario 78° Nikolajewka	Cornedo
6 marzo	Assemblea Sezionale dei Delegati "Sala Soster"	Valdagno
Aprile	Festa Solidarietà	Maglio di Sopra
1 Maggio	Festa a Montepulgo	Montepulgo
Maggio	Cerimonie per 150° anniversario di fondazione del Corpo degli Alpini	Valdagno
16 luglio	Tradizionale festa del gruppo alpini Castelvecchio	Castelvecchio
23 luglio	Tradizionale festa del gruppo alpini Altissimo	Altissimo
24 settembre	S. Messa a Santa Maria di Panisacco a ricordo di tutti i caduti	Maglio di Sopra
Dicembre	Commemorazione Battaglione M.te Berico	S. Giuliana - Recoaro



Il ritorno sul Monte Ortigara, la nostra montagna Sacra



di Gianluca Scorsone

Anche quest'anno siamo andati a rendere omaggio ai nostri caduti sulla montagna che più di ogni altra significa Alpinità, il monte Ortigara. Domenica 11 Luglio molti Alpini sono saliti fino a quota 2000 alla colonna Mozza con la presenza di circa 30 vessilli sezionali e tantissimi gagliardetti dei gruppi presenti provenienti da tutto il nord Italia e dall'Abruzzo.

Sacre cime che onorano i nostri fratelli che meritano rispetto e che ogni anno ci permettono di venire ad onorarli. Alla presenza del Labaro Nazionale, il Presidente Nazionale Sebastiano Favero ha chiesto a gran voce che la politica si

impegni per ripristinare il servizio obbligatorio per i giovani per il futuro della nostra Patria *"perché indossando una divisa si può capire il senso del dovere, della solidarietà e dello Stato"*.

La messa è stata celebrata come sempre dal veterano dell'Ortigara don Rino Massella il quale ha fatto della sua omelia un ricordo dell'importanza di custodire la memoria dei Caduti, del loro sacrificio perché siano da esempio di valori civili, cristiani e umani.

Presente il generale e vice comandante delle Truppe Alpine, Michele Risi: *"siamo qui per onorare i nostri fratelli che su questi pendii hanno combattuto e per chiedere il rispetto per gli alpini e la nostra Bandiera"* queste le sue parole. Al prossimo anno caro monte Sacro, nessuno ti dimentica.



Sport: torneo di bocce a Capotamaso e attività 2022

Successo per il pomeriggio bocciolo alpino dell'11 settembre 2021



di Franco Pretto

Responsabile Commissione sport

Anche quest'anno siamo riusciti ad organizzare, lo scorso 11 settembre, un bellissimo pomeriggio bocciolo alpino grazie all'ottima organizzazione del gruppo Alpini di Capotamaso.

Come l'anno scorso, per non fare assembramenti e rispettare le regole anti Covid, abbiamo invitato solo consiglieri e capigruppo. L'apertura è avvenuta con l'alzabandiera alla presenza del vessillo sezionale e del nostro presidente Enrico Crocco che ringrazio per la partecipazione, anche in gara.

Buona la presenza, anche se contingente, con otto squadre molto ben preparate che si sono sfidate con sportività e con risultati sempre in bilico fino alla finale, svoltasi in tarda serata. Premiazione con medaglie (molto apprezzate) e confezioni di vino alle prime 3 squadre classificate.

Ringrazio tutti del bel pomeriggio Alpino passato assieme nella speranza di estendere a tutti gli Alpini la partecipazione per il prossimo anno; naturalmente un grazie speciale va al capogruppo



Stefano Fioraso e a tutti gli Alpini di Capotamaso che alla fine ci hanno preparato un'ottima cena. Abbiamo preparato delle proposte per il 2022, sempre regole permettendo: serata pesca alpina, torneo bocce sulla sabbia, torneo calcetto balilla, torneo beach volley, torneo bocciolo annuale.

CALENDARIO CAMPIONATI NAZIONALI ANA 2022

SEZIONE ORGANIZZATRICE	LOCALITA' DI SVOLGIMENTO	SPECIALITA' SPORTIVA PRATICATA	DATE DI SVOLGIMENTO
CUNEO	VINADIO	SCI DI FONDO	5 - 6 febbraio 2022
VALTELLINESE	APRICA	SLALOM GIGANTE	12 - 13 marzo 2022
DOMODOSSOLA	MACUGNAGA	SCI ALPINISMO	26 - 27 marzo 2022
OMEGNA	MAGGIORA	MOUNTAIN BIKE	23 - 24 aprile 2022
ABRUZZO	LOCALITA' VARIE	ALPINIADI ESTIVE 2022	9 - 12 giugno 2022
ROMA	ROMA	TIRO A SEGNO	16 - 17 luglio 2022



“Mi assale una tristezza indicibile”

Presentato il libro che riporta lo struggente diario di un sergente dal fronte di guerra del Pasubio

Questa è la frase che appare sulla copertina del diario di Guerra del Sergente Vincenzo D’Aniello, un libro di un centinaio di pagine presentato sabato 11 settembre presso il rifugio Lancia sul Pasubio, durante un incontro a cui ho avuto l’onore di partecipare. Il diario è stato scritto di proprio pugno dal Sergente D’Aniello, classe 1891 nato in provincia di Napoli, durante la sua permanenza nel 1916 sul fronte di guerra del Pasubio, in particolare sul Monte Testa. Sul tavolo degli oratori erano presenti: la nipote del Sergente, la Signora Antonia D’Aniello, il curatore per la ricerca dei fatti storici, prof. Claudio Gattera, Lucia Ongaro del museo della guerra di Rovereto e Antonio Storti del museo della Vita del Soldato in Guerra di Recoaro Terme. Il libro narra le vicende del Sergente D’Aniello in Pasubio fino alla sua cattura da parte dell’Impero Austroungarico e il successivo internamento in campo di prigionia. La frase “sono prigioniero austriaco ore 7,27 giu-

gno 1916 Monte Testa” ha portato la nipote sul Pasubio alla ricerca su quel teatro di guerra dopo il ritrovamento, tra le cose del nonno, di due quadernetti che narravano le vicende che si erano svolte in quei terribili giorni. Da qui la conoscenza del “nostro” Claudio, profondo conoscitore del Pasubio ed esperto storico della Grande Guerra, che fin da subito si è reso disponibile al lavoro di ricerca dei fatti fedelmente riportati dal Sergente D’Aniello nei suoi scritti. Il Diario colpisce per la precisione nel descrivere i fatti che videro protagonista il sergente Vincenzo D’Aniello.



Antonia D’Aniello e Claudio Gattera

Cito testualmente un paragrafo del libro che sintetizza l’importanza del lavoro svolto: “[...] è una storia cruda, reale, vista da chi vive su di sé situazioni e avvenimenti decisi da altri, senza poterli modificare in alcun modo.



La lettera originale citata nell’articolo contenuta nel libro e la copertina de libro

E’ una precisa testimonianza diretta che, per quanto limitata a quel piccolo settore del fronte, aiuta a comprendere la grande storia, quella delle battaglie, dei comandanti, delle strategie e delle tattiche militari” (tratto dal testo scritto dal Prof. Gattera). La nipote, con il ritrovamento dei diari del nonno, permette di comprendere cosa significhi realmente la guerra tra popoli, quella guerra dove molti giovani sono stati mandati allo sbaraglio, dei quali molti provenienti dal sud, come il Sergente D’Aniello, privi di conoscenza montana e quindi non avvezzi a tutto ciò che comportava. Il libro può essere acquistato contattando il centro studi della Sezione.

Gianluca Scorsone
Resp. Centro studi

RIFLESSIONI

Naja... sarebbe bello ma..., se..., però...

di Antonino Minnella



Piano piano, anche se con un pizzico di rammarico, ci stiamo rendendo conto, cari ex commilitoni, che il tanto evocato ripristino della Naja per raddrizzare una certa parte della non molto “midollata” gioventù di oggi (a detta di cospicui “capelli bianchi”), sarà difficilmente realizzabile. Sicuramente irrealizzabile per ciò che molti di noi ex soldati di leva intendono. Il motivo principale è sicuramente quello economico: vestire, dar da mangiare, addestrare, assistere con mezzi, sostenere personalmente ed economicamente qualche milione di ventenni, senza voler entrare nei dettagli. E’ possibile, oggi? Proviamo ad entrare in una ipotetica realtà di ripristino della Naja come molti nostalgici, giustamente nostalgici, la intendono. Perché la Naja che noi vorremmo è esattamente quella che abbiamo fatto e che sicuramente ha forgiato molti di noi passati da giovanissimi a uomini, come si dice. Vi immaginate un battaglione di giovani di oggi senza telefonini? Vi immaginate il parcheggio auto esterno di una caserma con 1500 soldati e minimo 1000 SUV (non basterebbe il par-



cheggio dell’aeroporto Catullo di VR Villafranca).

Altra questione, molto attuale oggi: vi immaginate un triplo vaccino con iniezione ad ago pendulo sul petto? Ci sarebbe una rivoluzione, una invasione di cori “libertà, libertà, libertà!” Interverrebbe l’S.T.N.R., ovvero il Sindacato Tutela Nuove Reclute.

Pensate solo al figlio che telefona alla madre dicendole che gli fanno fare la doccia fredda! Apriti cielo ed aprite le porte, non perchè passano gli Alpini, ma le orde di avvocati chiamati dalle madri a difesa della salute dei loro pargoletti 20enni. Senza parlare della pasta scondita o delle bistecche dure o di mutandoni di cotone alla juta. Credo che lo stato spenderebbe più soldi per difendersi dalle denunce di maltrattamento presentate dalle madri a difesa della salute/vizi dei loro bambini.

Non aggiungo altro e lascio alla vostra fantasia lo scenario di una Naja, che ovviamente sto descrivendo in chiave umoristica, rispetto alle nostre esperienze di Naja del passato.

A parte lo sdrammatizzare e a parte tutto... facciamocene una ragione.

Sempre viva gli Alpini e sempre viva i nostri giovani!



1914-18 / 2014-18

Centenario

Prima Guerra Mondiale

PER NON DIMENTICARE

*La Grande Guerra degli Alpini della Valle dell'Agno
raccontata attraverso le azioni e i combattimenti
in cui trovarono la morte o nei quali furono decorati
per atti di eroismo*

di Claudio Gattera



Parte 21ª

**Un valdagnese nelle Truppe Ausiliarie Italiane in Francia
(febbraio – novembre 1918)**

Anche nel mese di aprile un alpino della valle dell'Agno si segnalò per un fatto che gli valse la concessione di una importante onorificenza. Si tratta di: **Garello Pio** da Valdagno (Vicenza), caporale maggiore, truppe ausiliarie italiane in Francia. Medaglia di Bronzo. *“Obbedendo all'impulso di sangue generoso, correva al soccorso di un soldato francese ferito dallo scoppio prematuro di una mina, rimanendo a sua volta ferito da una successiva esplosione, e suscitando nei presenti al fatto ammirazione per il suo brillante contegno. Cava pietre di Morsain (Francia - Aisne), 29 aprile 1918”.*

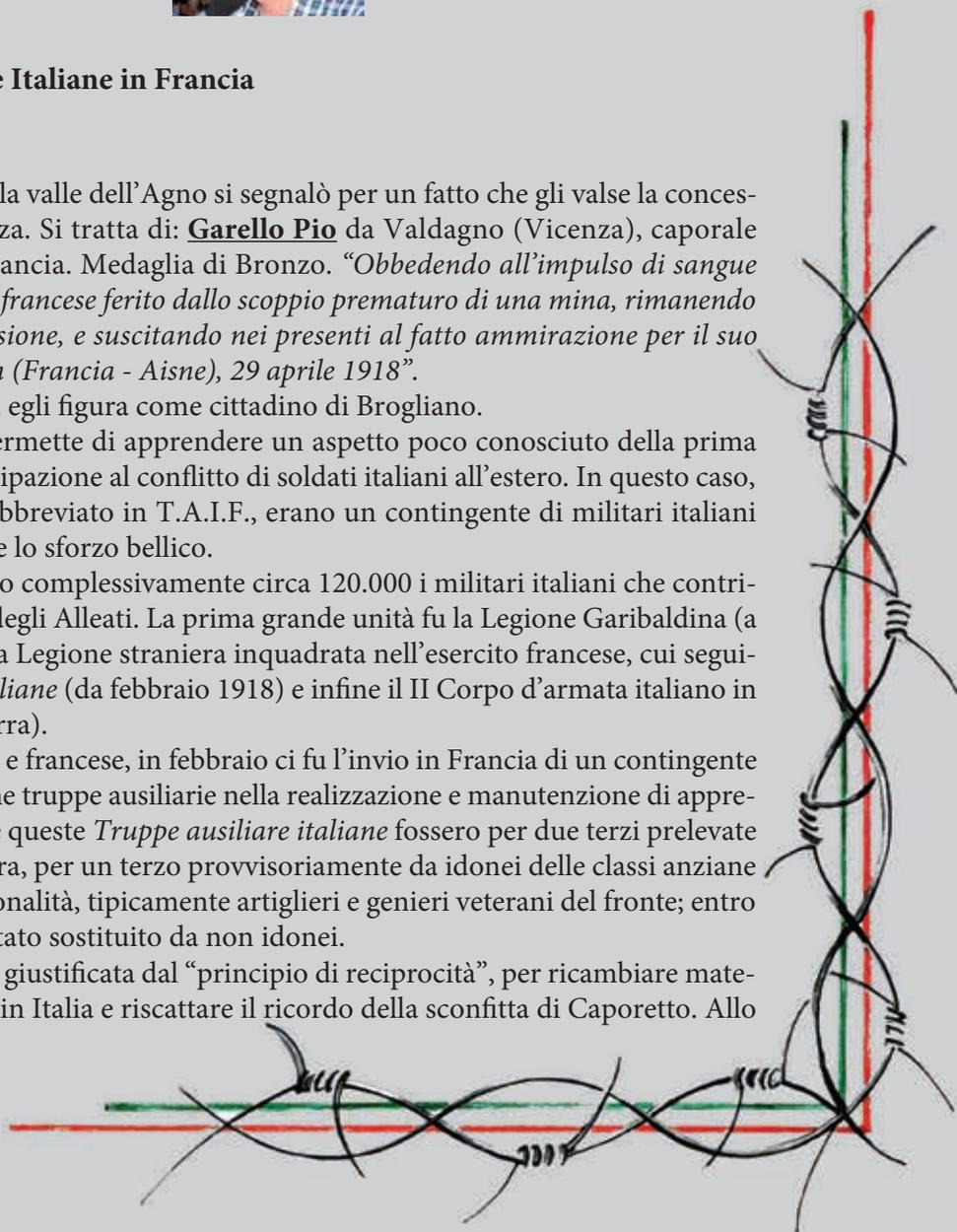
In realtà nell'elenco dei decorati vicentini egli figura come cittadino di Brogliano.

Quella di Garello è una vicenda che ci permette di apprendere un aspetto poco conosciuto della prima guerra mondiale, che è quello della partecipazione al conflitto di soldati italiani all'estero. In questo caso, le Truppe ausiliarie italiane in Francia, abbreviato in T.A.I.F., erano un contingente di militari italiani inviato nel 1918 in Francia per sostenerne lo sforzo bellico.

Durante la prima guerra mondiale, furono complessivamente circa 120.000 i militari italiani che contribuirono sul terreno francese alla vittoria degli Alleati. La prima grande unità fu la Legione Garibaldina (a partire dal 1914 fino al 1915) reparto della Legione straniera inquadrata nell'esercito francese, cui seguirono appunto queste *Truppe ausiliarie italiane* (da febbraio 1918) e infine il II Corpo d'armata italiano in Francia (da aprile 1918 alla fine della guerra).

In seguito ad accordi tra i governi italiano e francese, in febbraio ci fu l'invio in Francia di un contingente di 60.000 soldati italiani da impiegare come truppe ausiliarie nella realizzazione e manutenzione di appostamenti difensivi. L'intesa prevedeva che queste *Truppe ausiliarie italiane* fossero per due terzi prelevate tra militari non idonei alle fatiche di guerra, per un terzo provvisoriamente da idonei delle classi anziane con particolari specializzazioni e professionalità, tipicamente artiglieri e genieri veterani del fronte; entro tre mesi poi anche questo terzo sarebbe stato sostituito da non idonei.

Dal punto di vista politico la missione era giustificata dal “principio di reciprocità”, per ricambiare materialmente e idealmente l'impegno alleato in Italia e riscattare il ricordo della sconfitta di Caporetto. Allo



stesso tempo consentiva di reimpiegare le truppe delle unità sciolte dopo la ritirata sul Piave, senza intaccare le unità operative.

Le attività nelle quali furono impegnate le T.A.I.F. comprendevano lo scavo di trincee, la costruzione di rifugi e ospedali, l'approntamento di postazioni di artiglieria, la movimentazione di materiali, la stesura di linee telegrafiche, l'apertura di nuove strade e il riattamento di quelle danneggiate, la posa di binari, la realizzazione di campi d'aviazione.

Inizialmente i militari italiani non furono ben visti dalle popolazioni francesi che vedevano giungere a migliaia questi soldati "né sani né belli, tutti disarmati, e da adibirsi non come combattenti ma come lavoratori, ne riportarono la più penosa impressione. Si disse che erano sbandati di Caporetto, inviati in Francia per farli risanare dalla disciplina francese; si rimisero a galla le più vecchie e più sciocche leggende di briganti o di buoni a nulla.

Peggio fece la presenza, fra queste truppe, di alcune migliaia di uomini delle classi giovani (ad esempio, vi erano fra essi ventunomila artiglieri della classe 1899, disponibili per il momento, data la mancanza di cannoni) che furono giudicati disertori della fronte...".

In seguito, un attivissimo lavoro di riorganizzazione disciplinare e morale "fece sentire di nuovo soldati quegli stessi uomini che, con la stelletta del deposito, sembrava ne avessero perduto le abitudini. E allora, come per incanto, mostrine di alpini, o di bersaglieri, di fanti o di artiglieri furono trovate in dimenticate tasche e rimesse al sole. I soldati avevano ritrovati sé stessi!".

E fu proprio sul lavoro che i soldati italiani rivelarono le loro preziose qualità: lavoratori instancabili e geniali, "formarono la sorpresa di quanti Comandi alleati li ebbero alla propria dipendenza; tutti, inglesi e francesi, dovettero constatare che questi non molto appariscenti soldati di tutte le armi avevano capacità lavorative pari a quelle delle migliori truppe specializzate del Genio; lavori per cui erano previste settimane di tempo sorgevano come per incanto in pochi giorni: i nostri uomini divennero su-

bito ricercatissimi da tutti i comandi. D'altra parte il loro contegno, la disciplina man mano affermatasi fecero sì che anche i rapporti con i civili andarono rapidamente migliorando".

Alla fine del conflitto, il maresciallo Pétain, comandante dell'Esercito Francese, ringraziò così i soldati italiani con un messaggio di saluto al loro comandante: "... Mentre gli ultimi contingenti delle truppe ausiliarie italiane lasciano la terra di Francia, sento di dover ringraziare tutte le unità poste ai Vostri Ordini per i servizi che esse hanno reso. Le Truppe Ausiliarie sono giunte in Francia nei primi giorni dell'anno 1918 che è stato l'anno della vittoria definitiva. Esse hanno apportato al compimento di questa vittoria un contributo dei più preziosi per i lavori di ogni genere che essi hanno eseguito...".

Non sappiamo a quale reparto alpino o di artiglieria appartenesse Pio Garrello; ci sembra che quanto riportato bene inquadri la sua vicenda in terra francese.

Ricordiamo che oggi Morsain è un comune francese di 440 abitanti situato nel dipartimento dell'Aisne della regione dell'Alta Francia.

Maggio 1918

Il 12 maggio nel campo di prigionia di Marchtrenk (Austria), a causa di malattia, si spense il recoarese **Parlato Alessandro**, anni 29, di Agostino e Turcato Catterina, carrettiere di contrada Parlati. Artigliere nella 21ª batteria da montagna del Gruppo Vicenza, era stato fatto prigioniero il 7 settembre 1917 durante la battaglia della Bainsizza. Lasciava vedova Rosina Brunialti e tre figli in tenera età.

Nello stesso giorno, in un diverso campo prigionia dell'Impero, Milowitz, (Boemia), moriva di pleurite un altro recoarese, **Piccoli Valenti-**

no Augusto, anni 21, di Prodocimo e Sudiro Vittoria, contadino nato ai Parlati ma vissuto in contrada Merendaore. Anche lui artigliere, nella 44ª batteria someggiata del 2° da montagna, era stato catturato dagli austriaci nel dicembre 1917 durante la Battaglia d'Arresto sull'Altopiano di Asiago, nella zona di Foza.

Il 15 maggio, per deperimento organico grave causato dalla fame patita prima nel campo di Milowitz e poi in quello di Strasshof (Austria), morì **Busato Dionisio Giuseppe**, anni 28, di Antonio e Sandri Angela Edvige, operaio laniero di San Quirico. Apparteneva alla 59ª compagnia del battaglione Vicenza ed era stato catturato durante la ritirata di Caporetto. Il 9 luglio 1915 era morto in Libia il fratello Attilio.

Il recoarese **Parlato Emilio Giuseppe**, non ancora diciannovenne, di Martino e Turcato Angela, era vissuto in



Il recoarese
Alessandro Parlato



Il recoarese Emilio
Giuseppe Parlato



Il recoarese
Valentino Augusto Piccoli

contrada Parlati fino a 13 anni, poi si era trasferito a Valdagno dove faceva il carrettiere. Inquadrato nella 4ª compagnia alpina di complemento del Centro battaglione Vicenza, era stato catturato il 5 dicembre 1917 a Foza, nei combattimenti attorno al monte Badencche. Fu internato nel campo di prigionia di Milowitz, vicino a Praga, e lì si spense il 17



Alessandro
Giovanni
Stocchero, nato a
Novale

maggio per edema da fame. Era fratello di Parlato Primo, artigliere nel 29° da campagna, caduto il 17 maggio 1916 sul Campomolon e decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare. **Stocchero Alessandro Giovanni**, anni 30, di Giovanni Battista e Storti Elisabetta, nato a Novale ma trasferitosi a Castelgomberto, apparteneva alla 93ª compagnia del battaglione *Monte Berico*. Fu catturato sul monte Cukli durante la battaglia di Caporetto e internato nel campo di prigionia di Meschede (Germania), dove morì il 29 maggio. La morte nei campi di prigionia era, di norma, comunicata alle autorità militari le quali provvedevano poi a informare le famiglie dei soldati deceduti. La trasmissione di queste notizie interessava più uffici e, alla

fine, giungeva al Comune di residenza dello scomparso.

Così ai parenti giungeva una lettera, più o meno di questo tenore:

“6° Reggimento Alpini

Verona 30.1.1919

Ufficio Informazioni

N. 150/2 Protocollo

Al Sig. Sindaco del Comune di Castelgomberto

Questo Comando si fa un dovere di comunicare alla S.V. che il Superiore Ministero con dispaccio N. 652/27 del 9.1.1919 ha partecipato che il soldato Stocchero Alessandro di Giovanni e di Storti Elisabetta, nato a Novale l'11.12.1888 e dimorante a Castelgomberto, già dichiarato disperso e prigioniero di guerra, è morto nell'ospedale N. 102 per polmonite il 29.5.1918 presso il nemico.

Pregasi darne partecipazione alla famiglia interessata qualora non ne fosse a conoscenza, porgendo le condoglianze più vive di questo Comando.

Il Comandante del Deposito

F.to: maggiore Bonessa Umberto

Per copia conforme per uso militare Castelgomberto 12 aprile 1920

Il Sindaco: Sandri Cav. Francesco”.

Il colpo di mano degli Arditi sul Monte Spinoncia (Monte Grappa) del 21 maggio 1918

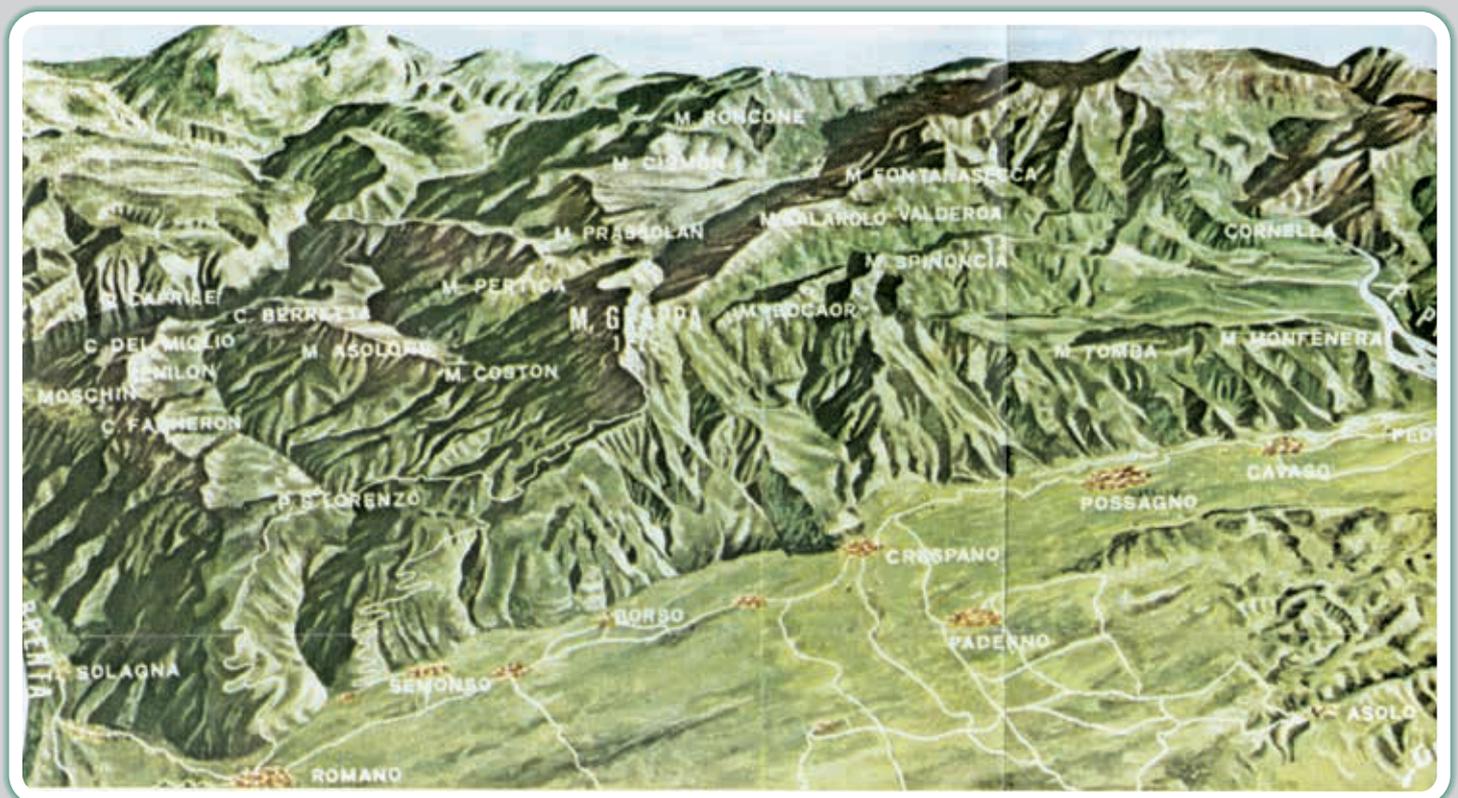
Nel dicembre 1917 le ultime giornate di battaglia sul monte Grappa avevano dato agli austriaci il possesso del monte Valderoa e del monte Spinoncia che dominano la testata della val Calcino, sul lato nord est del Massiccio.

Le posizioni italiane erano aggrappate a un torrione di roccia e frangiate a pochi metri di distanza da un piccolo posto austroungarico poco più a sud della quota 1303, sulla cresta che si origina dal monte Spinoncia.

Il Comando di settore italiano si propose l'assalto della postazione avversaria e la cattura dell'intero presidio che la difendeva.

Definito nei minimi particolari, l'audace colpo di mano fu affidato alla 3ª compagnia *Fiamme Verdi* (costituita da alpini) del XXX Reparto d'Assalto e ai plotoni arditi della brigata *Aosta* e fu realizzato con successo il 21 maggio.

Senza entrare nei particolari dell'azione, riportiamo l'Ordine del



Veduta del Massiccio del Grappa tra Brenta e Piave



La Trincea sul Monte Grappa

Giorno del Comando della 50^a Divisione di fanteria, alle cui dipendenze erano i reparti citati sopra: “Stamane all'alba, dopo un'intensa e perfetta azione di artiglieria, nuclei del XXX reparto d'assalto con nuclei di fanti della gloriosa brigata Aosta, hanno compiuto un'irruzione sulle trincee nemiche dello Spinoncia (Q. 1303). Le munite posizioni nemiche sono state audacemente assalite a colpi di bombe a mano e con lanciafiamme. Artiglieria e mitragliatrici accompagnarono con grande perizia l'azione dei fanti.

Due ufficiali e 50 soldati austriaci sono stati riportati prigionieri nelle nostre linee. Da loro dichiarazioni si apprende che l'altra parte della compagnia austriaca che era sulla posizione attaccata è stata distrutta dal nostro fuoco d'artiglieria e dall'azione vigorosa ed energica degli arditi e dei rossi fanti della vecchia ed eroica brigata Aosta, mentre le nostre truppe hanno avuto solamente 6 feriti leggeri...

All'infuori delle ricompense al Valore che saranno concesse dalle autorità superiori, addito alla vostra ammirazione – ufficiali e soldati tutti della 50^a Divisione – gli eroici uomini che stamane scovarono il nemico dalle sue tane, praticamente dimostrandogli di quali virtù guerriere siano capaci i soldati d'Italia...”



Il Valdagnese
Ferruccio Dalla Valle

Fra i decorati per questa temeraria azione vi fu anche il valdagnese caporale Dalla Valle Ferruccio Abelardo, anni 20, di Antonio e Marchesini Antonia Teresa, operaio laniero che abitava in via Mazzini. Dalla Valle fu inizialmente inquadrato nel 6° reggimento alpini ma poi fu trasferito nel battaglione *Val Tanaro* del 1° reggimento.

Nel marzo 1918 passò al XXX Re-

parto d'Assalto, nella compagnia *Fiamme Verdi* formata da personale alpino, mentre le restanti tre compagnie erano fatte da bersaglieri *Fiamme Cremisi*.

Questa la motivazione: **Dalla Valle Ferruccio**, caporale XXX Reparto d'Assalto. Medaglia di Bronzo.

“Con slancio ammirabile si slanciava all'attacco di fortissima posi-

zione nemica. Con bombe a mano e pugnate distruggeva parte del presidio nemico, forte di una compagnia, catturando prigionieri. Monte Spinoncia, 21 maggio 1918”:

Purtroppo, come vedremo, Ferruccio Dalla Valle morirà in ottobre combattendo ancora sul Monte Grappa.

(21- segue)

Il Camposcuola degli Alpini: un'esperienza da vivere

La testimonianza diretta di un giovane del gruppo di Castelgomberto

Giugno 2021, prendo una decisione: dopo 2 anni di stop rifarò l'esperienza del camposcuola ANA PC a Bassano perchè dopo un anno in quarantena voglio reincontrare i miei vecchi amici e conoscerne di nuovi, ritornare in caserma Montegrappa.

Il primo giorno è di ambientazione, gli allievi vengono divisi per squadre, a me viene affidato il primo plotone. Subito nel pomeriggio si inizia a fare addestramento formale e ci insegnano i primi rudimenti; inizia così il nostro ambientamento in un clima diverso, con regole e disciplina che fuori dalla caserma non troveresti.

La seconda e terza giornata sono di teoria perché prima di mettersi in azione bisogna conoscere le basi, per sapere in cosa ci siamo avventurati; i nostri istruttori ci spiegano chi sono e che cosa fanno l'Associazione Nazionale Alpini e la Protezione Civile, ci viene presentata anche la storia degli alpini grazie ai rievocatori storici con eventi e reperti delle grandi guerre; il coro sezionale Edelweiss canta e racconta per ricordare il Ponte Vecchio finalmente aperto totalmente al pubblico.

Inizia col quarto giorno la pratica, una giornata col CAI, istruttori squadra alpina ANA e gli alpini del 7° reggimento che ci accompagnano in valle Santa Felicità, ex sede dei corsi di roccia per allievi ufficiali dove ci viene insegnato ad arrampicare, a usare una funicolare, risalita e discesa a corda doppia.

Divertendoci, tocchiamo con mano quello che viene fatto da volontari e militari, e ci viene mostrato questo mondo che non tutti conoscono.

Domenica ci viene data un'infarinatura sul primo soccorso dai formatori della squadra sanitaria 3°RGPT ANA, nozioni che secondo me sono fondamentali per una persona attiva e che vuole essere di aiuto nella società; come fare RCP (Rianimazione Cardio Polmonare) e medicare ferite.

Lunedì un giorno leggero dove ci viene fatta fare un po' di teoria sull'AIB (anti incendio boschivo) e il pomeriggio riposo per il settimo giorno.

Martedì, sveglia presto, in corriera, direzione caser-



ma Salsa D'Angelo a Belluno, dove partecipiamo all'alzabandiera con gli alpini del 7°, ci mostrano la caserma, le attrezzature, dall'equipaggiamento per il soccorso, il vestiario, il servizio Meteomont e proviamo i mezzi blindati. Pranziamo in mensa e il pomeriggio ci spostiamo in poligono, dove dopo un'attività con le radio proviamo il Circuito Addestrativo Ginnico Sportivo Militare, poi il clou della giornata, con il soccorso durante un attacco terroristico in metropolitana: veniamo dotati di maschera antigas e dopo averci fatto ambientare al buio inizia un percorso ad ostacoli in mezzo a detriti, urla e oggetti rovesciati, per trovare un ferito e portarlo al punto di estrazione; torniamo a casa stanchi ma con esperienze che ragazzi della nostra età possono solo sognare.

L'ottavo giorno lavoriamo, siamo sul campo con i Vigili del Fuoco, la squadra di soccorso cinofila e salvamento fluviale, provando con mano le attività in casi di alluvione e rischio idrogeologico.

La mattina di giovedì la squadra droni PC ci porta a osservare la caserma dall'alto; nel pomeriggio viene messa alla prova la nostra resistenza e la nostra mira in un divertente percorso di Biathlon tra passo del

leopardo e carabine laser. Venerdì è un'altra giornata di riposo, una lezione tenuta da ex membri della folgore e una visita al museo degli alpini e al magnifico ponte di Bassano per una giornata leggera, ma che serve a prepararci a quella che sarà una delle parti più piene di significato del campo. L'ascesa a Cima Grappa.

Sabato mattina si arriva a cima Palon, facciamo colazione e, accompagnati dalle guide, visitiamo le



trincee dove l'esercito italiano nel 1917 si è trovato a combattere gli austriaci dopo Caporetto. Da lì, con gli alpieri del 7°, inizia la marcia che ci porterà in vetta: dopo un pranzo al sacco inizia la visita all'ossario, ci viene data la possibilità di dare l'onore ai caduti, poi di nuovo in marcia verso la malga Ardosetta dove, dopo aver piantato le tende, passiamo la notte.

La mattina dopo siamo presenti alla cerimonia su Cima Grappa in ricordo di tutti i caduti e al pellegrinaggio delle genti venete, riusciamo a ricevere un saluto e un elogio dal Generale Figliuolo prima che un'acquazzone ci rispedisca in caserma; arriva il tempo dei saluti e di fare un'ammaina bandiera sotto l'acqua.

Anche se le ragazze e i ragazzi li ho conosciuti per soli 12 giorni, abbiamo legato molto confidandoci a vicenda sogni e aspirazioni; abbiamo vissuto esperienze che non si possono vivere normalmente, che ti aiutano a creare coesione e lavoro di squadra, ho imparato a convivere con persone di diversi caratteri e vedute, so di aver trovato dei compagni, amici e fratelli che mi hanno aiutato.

Ci sono stati molti momenti importanti, ma se mi chiedete quello che più mi è rimasto impresso, sicuramente risponderò: dare l'onore ai caduti, rendere omaggio a chi ha dato la vita per il nostro paese, combattuto per dare a noi ragazzi di oggi ciò che diamo per scontato, delle persone che a volte si dimentichiamo, ma loro sono lì e adesso sono anche nel mio cuore dove tengo le esperienze più belle della mia vita. Vorrei ringraziare Fabrizio e Sergio che hanno dato il loro tempo per organizzare questo campo, tutti i volontari dai cuochi agli infermieri, ai capi logistici nazionali e a tutti gli Alpini che portano e che hanno portato il cappello con la penna nera, che hanno dato e continuano a dare alla comunità.

Enrico Scarparolo



Un'altra significativa esperienza del Camposcuola, stavolta dal gruppo di Trissino

Ciao a tutti, sono Luca e fin da piccolo ho sempre ammirato gli Alpini, sia per il loro operato sia per i valori: rispetto, onore, amicizia, condivisione, aiuto reciproco, costante presenza nelle difficoltà e calamità. Dal 2015, a fine luglio, partecipo al Camposcuola degli Alpini e Protezione civile A.N.A. Bassano presso la Caserma Montegrappa di Bassano



del Grappa. I primi anni ho partecipato assieme a ragazzi che avevano più o meno la mia età (18-24 anni) come "truppa".

Abbiamo marciato, esplorato sentieri, imparato norme di primo soccorso sia civile che con i pompieri, montato tende da campo, condiviso spirito da caserma. Quest'anno il campo è rientrato, dopo tanto lavoro da parte degli organizzatori, come uno dei quattro principali dall'A.N.A. Nazionale assieme ad altri tre.

Vista la mia assidua presenza, nonostante fossi fuori quota (ho 26 anni), grazie alla mia laurea magistrale in scienze motorie preventive e adattate, mi è stato chiesto di entrare come volontario-tutor-partecipante per gestire l'attività fisica mattutina dei ragazzi di un gruppo di 44 allievi provenienti da Veneto, Piemonte, Friuli-Venezia-Giulia ed Emilia-Romagna a Bassano del Grappa. Dura la vita di caserma: sveglia presto, ore 6.20, esercizi mattutini per un'ora, orari ben definiti di varie attività (ogni giorno diverse) scanditi dall'alza bandiera del mattino e dall'ammaina bandiera della sera. Per noi ogni gior-

no si prospettavano diverse e svariate occupazioni: dalla storia delle prime truppe alpine, (dall'A.N.A. ai reparti odierni), dal primo soccorso alla ri-animazione cardio-polmonare, dalla prevenzione antincendio all'utilizzo dei mezzi radio per comunicazione, dall'arrampicata sportiva al soccorso alpino, dall'addestramento formale al salvamento fluviale, alla guida del

drone. Insomma ogni giorno è stato ricco di nozioni ed esperienze sia da affrontare come singoli sia come gruppo-comunità. Insieme agli altri ragazzi abbiamo condiviso gioie e fatiche, superato incertezze e dubbi, paure e tensioni, turni di "lavoro" (pulizia dei luoghi comuni e delle camerate, preparazione e spreparazione dei tavoli per i pasti, ecc.).

Ci siamo ritrovati, sebbene provenienti da paesi differenti e con le più diverse abitudini, a sentirci uniti quasi come fossimo fratelli e sorelle, anche grazie all'aiuto e alle parole dei nostri istruttori e volontari più anziani.

Questa esperienza mi ha dato, e continua a darmi, tanto anche nella vita normale quotidiana.

Ringrazio gli Alpini, persone che dedicano il loro tempo per insegnare a noi giovani esperienze di dedizione, rispetto spendibile per la vita civile di tutti. Un'esperienza che consiglio a chiunque voglia mettersi in gioco rispettando i valori della vita.

Luca Pozza

VALDAGNO CENTRO. Giampaolo Zampinetti, 100 anni da Alpino

Attorniato dall'Amore della moglie Aida e dei figli Romana e Giovanni, ha spento le famose 100 candeline l'Alpino iscritto alla Sezione di Valdagno Giampaolo Zampinetti naturalmente Classe 1921, una lunga storia di uomo ed Alpino alle spalle. Dopo il 1943, quando si trovava in Grecia, su ordine del Comando Italiano si consegnò (con i suoi camerati) ai tedeschi e fu trasferito a Vienna con la promessa di rimpatrio. A tutti venne fatta la richiesta di aderire alla Repubblica di Salò ma, visto il diniego, Giampaolo venne inviato a Berlino in un campo di prigionia. "Mai sgarrare" racconta Paolo altrimenti finivi nel campo di punizione, "praticamente la fine". Venne inviato a lavorare in una fabbrica strategica vicino a Berlino ma, se all'inizio la vita era durissima, col passare del tempo le cose migliorarono tanto che alla sera potevano uscire e barattare qualcosa per integrare il vitto. Alla fine della guerra venne liberato dai Russi, che Giampaolo ricorda essere costantemente ubriachi,



cosa che facilitò la sua fuga verso gli Americani ma senza riuscire ad attraversare il fiume Reno. Arrivò poi, finalmente, la fine della guerra. Giampaolo per anni ha accompagnato gli ammalati a Lourdes in veste di barelliere e possiede tutte le copie

dell'Alpino; gode di una buona salute. È una gloria del Gruppo Centro in Valdagno iscritto praticamente da sempre, un grande uomo e un grandissimo Alpino.

Il capogruppo
Serg. Roberto Vuerich



Aggregati e amici: una risorsa importante e vitale!

Senza di loro il compito degli Alpini sarebbe più gravoso, giusto ringraziarli proponendo di farli sfilare con noi alle adunate



di **Giannino Bertò**

Nel notiziario spesso ci soffermiamo a parlare dei nostri alpini e di ciò che i gruppi fanno per la sezione. Ma raramente menzioniamo gli “aggregati” e gli “amici” iscritti nella sezione. Vorrei focalizzare l’attenzione proprio su questa importantissima risorsa che ricopre una fetta considerevole nei nostri interventi e nella vita stessa dei gruppi. Chi per un verso e chi per un altro, li troviamo sempre pronti a rispondere presente alle nostre richieste partecipative. Sappiamo che una squadra, per essere efficiente, ha bisogno della collaborazione di tutti, dalle mansioni più nascoste a quelle più palesi.

Tutti indispensabili per la buona riuscita. Ecco che allora il cuciniere, sempre il primo a presentarsi al raduno per preparare la colazione da asporto o il caffè di buon risveglio, è la persona (assieme ai suoi aiutanti) fondamentale in questo team. Altri che si impegnano a tener in ordine magazzini, manutentare e rivitalizzare le varie strutture (panchine, cortili, spazi ludici, macchine da lavoro e quant’altro). Ed in-

fine ci sono quelli che, con il loro contributo, aiutano economicamente la nostra Associazione a sopravvivere. A tutti questi vorrei rivolgere un grande grazie. Senza di loro il lavoro sarebbe molto più arduo. Esiste una proposta che da più sezioni viene rivolta al comitato centrale: permettere ufficialmente di indossare, nelle varie manifestazioni, il cappello di alpino, magari con qualche distinguo.

Mi riferisco ad alcune proposte che mi sono giunte all’orecchio da alcuni capigruppo: la mappina tricolore, un particolare fregio e la treccia ugualmente verde bianca rossa. Anziché farli marciare subito dopo l’inquadramento delle varie sezioni, con la stupida in testa, inserirli assieme al gruppo, così da non renderli quasi orfani. Ripeto, sono una risorsa importante e dovrebbero avere questo minimo riconoscimento che li farebbe sentire, a tutti gli effetti, nostri fratelli, anche se non di armi. Per queste persone, che talvolta sono personaggi storici, nutro un profondo rispetto. I primi a servire e gli ultimi ad andarsene. Facciamo uno sforzo comune e facciamo sentire la nostra voce al comitato centrale. Sono sicuro che anche gli irriducibili, quelli che pensano che solo chi ha militato nel

nostro glorioso corpo abbia il diritto di indossare il cappello Alpino, sapranno rivedere i loro convincimenti e troveranno la proposta degna di essere attuata. Facendo ricorso al nostro motto alpino che ci identifica come tutti fratelli, sapranno accogliere fra le nostre fila anche questi “fantasmi” con il dovuto contributo che a loro si deve. Se vogliamo che il nostro tanto decantato spirito alpino sopravviva, che la nostra Associazione continui ad esistere, dobbiamo far sì che questa venga alimentata da nuova linfa vitale che deve essere coltivata attraverso l’innesto di nuovi germogli che in futuro possano, a loro volta, dare quel frutto che inevitabilmente il passare ineluttabile del tempo farà mancare sulle vecchie piante. Solamente così che potremo prevenire la naturale moria dei nostri gruppi, coltivando per tempo i nostri campi, prevenendo e non rincorrendo. Diamo loro la soddisfazione di partecipare come fratelli alpini alle nostre adunate rendendoli fieri di portare il cappello che li distingue fra le genti, pronti a sposare con la loro solita e immancabile fede, i nostri tanto decantati principi ai quali ci ispiriamo e dei quali siamo fieri. E, soprattutto, facciamo sentire loro a gran voce tutti insieme: “Grazie”!

Genitori figli e nipoti

Non è trascorso molto tempo dalla conclusione delle ultime olimpiadi di Tokio, comprese le paraolimpiadi svoltesi nella stessa città. Chi come me, alpino in pensione e con più tempo a disposizione per amene attività che ha avuto la possibilità di seguirle quasi tutti i giorni e le notti, non può fare a meno di condividere la gioia dei giovani atleti vincitori e leggere nei loro sorrisi quello stupendo splendore che molti anni fa apparteneva anche a noi. Al di là del naturale campanilismo che ci porta a gioire per la vittoria in varie specialità sportive dei nostri giovani connazionali, ho sempre sentito da loro una semplice parola dominante (troppo spesso assente nella voce della stragrande moltitudine di noi esseri umani) detta nelle interviste subito dopo la vittoria e questa parola è: “grazie!”. Ma questa stupenda parola che sempre gratifica noi Alpini quando ce la sentiamo rivolgere dalla gente nelle adunate, nelle manifestazioni paesane, o da persone che aiutiamo, l’hanno rivolta in primis ai loro genitori.

La forza per vincere è stata per loro un dono dell’amore dei genitori che con determinazione e disciplina li hanno aiutati a superare gli ostacoli che sempre sono davanti al raggiungimento di un obiettivo, nello sport, nello studio, nel lavoro; e sempre con grossi sacrifici.

Questi figli campioni hanno riconosciuto il merito dei loro padri e delle loro madri per arrivare all’ambita meta. Determinazione, disciplina e sacrificio (conditi dal sudore) sono stati gli ingredienti delle loro vittorie. Non di rado la tendenza a criticare i giovani, per il loro lassismo o moderno comportamento in genere, fa parte del modo di pensare di chi è “diversamente giovane” come molti di noi Alpini ex soldati. Ricorrere al ripristino della naja è spesso un luogo comune, quasi a delegare alle istituzioni l’educazione al rispetto.

Però i giovani atleti di oggi ci insegnano,



con le loro affermazioni, che la proteina principale, lo stimolo più importante, la forza più prorompente per il raggiungimento con sacrifici di nobili obiettivi, viene loro data dai genitori.

Credo che pensare di delegare allo Stato ed alla scuola l’educazione dei nostri figli/nipoti, rifugiandoci nell’estrema e tarda soluzione del ripristino della Naja (oggi come oggi economicamente impossibile a mio parere) sarebbe inconcepibile quando invece, con più determinazione educativa, potremmo noi stessi, padri ed anche nonni, fare moltissimo per i nostri figli e nipoti, come quella stragrande maggioranza dei genitori dei nostri campioni dello sport. Non dimentichiamo e teniamo sempre presente anche di quella grande maggioranza di ragazzi che attualmente si confermano con successo nella scuola e nel lavoro.

Antonino Minnella



MASSIGNANI ALTI

Il ringraziamento ad un amico



di Gianantonio Cracco

Mai come in questo ultimo anno abbiamo riscoperto la bellezza della nostra valle, delle passeggiate fuori porta e tra le colline, le contrade, per le strade e in qualche piazzetta. Spesso ci fermiamo ad osservare dei cippi, delle lapidi dei monumenti che ci ricordano chi tra le nostri genti i nostri cari e' andato Avanti nell'estremo sacrificio delle guerre mondiali. Questi monumenti ci ricordano e ci fanno riflettere su ciò che siamo, ciò che abbiamo e la libertà che questi giovani ci hanno regalato. Ai Massignani Alti, a fianco alla chiesa, c'è il monumento ai caduti inaugurato il 16 Aprile 1969, dove già negli anni '70 fu rubata l'Aquila in-

serita nel monumento; qualche anno fa purtroppo qualche vandalo ha voluto appropriarsi delle 2 baionette originali che adornavano dignitosamente la struttura. Fortunatamente, con grande impegno e mani sapienti, il nostro iscritto e amico Damiano Menti le ha rifatte in copia fedele e posizionate facendo tornare al suo splendore il nostro simbolo di onore ai caduti. Tutto ciò non ha valore economico ma è il rispetto per il nome di questi ragazzi che sono stati costretti ad usare le armi per volere di menti contorte che volevano la guerra. Ora speriamo rimangano al loro posto assieme allo sventolar del tricolore, per onorare chi ci ha insegnato tanto ANCORAZIA GRAZIE DAMIANO DA TUTTO IL GRUPPO.



“Una cosa in comune”... è quella che hanno gli Alpini

Non avete mai sentito dire che gli Alpini non mollano mai? “Mai strac”, sempre avanti con determinazione, ma stavolta la determinazione e la caparbia ce le ha dimostrate il giovane Federico Rossi.

Un giovanotto che ha deciso di partecipare alla corsa in salita “Trans D’Havet”, non ci sarebbe nulla di strano se non fosse che lui al posto delle gambe usa le forti braccia per spingere la sua carrozzina ultra veloce. Il destino gli ha fatto questo scherzo ma lui non ha mollato e ci ha dato una bella lezione di vita, alzandosi il mattino presto (forse senza nemmeno dormire) e partendo da Recoaro Terme per scalare la salita fino al Col di Campogrosso. Ragazzi, le sue braccia spingevano e spingevano e la sua mente viaggiava fino al traguardo sentendo che la fatica era tanto lieve quanto era forte la sua motivazione. Sì, ha battuto il record facendo tutta la strada in 2 ore 44’ 30” e trovando all’arrivo il ristoro dei nostri sempre presenti alpini dei Massignani Alti. Tante persone, tanto entusiasmo, tanti sorrisi e per primo quello del nostro Capogruppo Fabio Ponza che stringendogli la mano ha mostrato, con il suo sorriso, la gratitudine di tutti i presenti per il suo generoso e grandissimo messaggio. Un messaggio comune a noi Alpini: “Mai mollare, mai arrendersi, crederci di solito è l’ultima chiave del mazzo, quella che apre la porta”.



G.C.

Nonostante le ferite e le difficoltà... “non cambieremo mai”

“Ciao capo, venerdì ci si può vedere in sede?” Quante volte questa domanda, e la speranza di sentire un sì non ci ha mai abbandonato. Quante volte un messaggio con scritto: “è da un po’ che non ti sento, come va?”. Che bello però che l’amicizia, un’amicizia senza età, non sia venuta a mancare in questo anno balordo e che lo spirito Alpino si sia comunque rafforzato.

Gli impegni, seppur pochi, non sono mancati aiutando la Protezione Civile ANA e la comunità.

Poi si fa un giretto in auto ai Massignani Alti per passare davanti alla sede e vederla chiusa per ovvi motivi covid; guardare il tricolore issato nel silenzio da un alpino solitario ti mette un po’ di malinconia, ma è la che sventola con quei bei colori vivi, com’è viva la certezza che la sede è sempre pronta a spalancarsi per chiunque voglia entrare. Continuo la strada e i mie pensieri trovano libero sfogo e mi chiedo come può un anno di naja negli alpini avverti lasciato dentro per sempre un’emozione, una coscienza, uno spirito così forte. Ancora oggi non ci diciamo “siamo ragazzi, uomini, giovani, vecchi ma semplicemente... eh! siamo Alpini”. Non posso comunque dimenticare che questo periodo ha lasciato delle ferite a chi si è ritrovato ad affrontare difficoltà più o meno grandi e a chi purtroppo ci ha lasciato.

Ciò che ho spesso sentito dire come “grazie Alpini, Alpini abbiamo sempre bisogno di voi”, credetemi fa bene e ci rincuora, ci fa sentire orgogliosi di esserlo, capaci come me di emozionarsi ancora davanti al tricolore. Alla fine noi “non cambieremo mai”, sempre avanti ad onorare il nostro amor Alpino.

G.C.



CASTELVECCHIO

La festa annuale è un segno di quotidianità



di Germano Visonà Dalla Pozza
Capogruppo di Castelvecchio

Sebbene il periodo non sia tornato alla tanto sperata normalità, anche quest'anno siamo riusciti, la terza domenica di luglio, il 18 per la precisione, a fare la nostra festa di gruppo, quest'anno arrivata alla quarantaseiesima edizione. Purtroppo come ormai siamo abituati è stata fatta in forma ridotta come l'anno scorso a causa dei problemi sanitari ben conosciuti. Nonostante le restrizioni però, il gruppo e tutto il direttivo, ha voluto con grande determinazione dare un segno di ripresa per cui abbiamo deciso di svolgere comunque il minimo possibile. Si è svolta quindi una messa a ricordo dei caduti di tutte le guerre e, a seguire, l'alzabandiera e gli onori presso il monumento dei caduti, con la deposizione di



una corona alla presenza, per tutta la cerimonia, del vice presidente Federico Facchin. Al termine, con un pranzo sociale, abbiamo condiviso alcuni momenti di cordialità alpina.

Ricominciare dopo un periodo difficile è per tutti una cosa non facile, considerando i nostri quotidiani problemi sociali, professionali, economici, ma soprattutto sanitari, con molti nostri amici alpini e familiari, andati avanti. Dobbiamo però guardare avanti, ritornare alla vita quotidiana, uscire dalle nostre case e ricominciare a ritrovarci nelle nostre sedi, in sicurezza, condividendo lo spirito alpino che ci ha sempre sostenuto. Mi auguro per il 2022 un anno migliore, con il ritorno ai nostri incontri

e alle feste di gruppo, e soprattutto il ritorno alla nostra adunata nazionale che ci manca da 2 anni. Auguro a tutti i miei alpini e a tutti voi un buon ritorno alla normalità.

CAMPOTAMASO. Per non dimenticare: Germano Antoniazzi, un alpino Doc

Se è vero che il nostro motto è "per non dimenticare", è altrettanto vero che rinverdire il ricordo di chi è andato avanti è sempre motivo di riflessione. Parliamo di un alpino Doc, Germano Antoniazzi, classe 1928 (genitori Emilio Antoniazzi e Antonietta Maria Bertò). È il primo di sette fratelli, fervente devoto della Madonna e assiduo frequentatore dell'ANA. GERMANO precursore. Arrivò l'anno 1950, dichiarato da Papa Pio XII (Pacelli) anno santo. Con spirito di iniziativa non comune, organizzò un viaggio verso Roma in bicicletta, antesignano di ciò che diverrà in futuro il nostro gruppo sportivo. Tramite i suoi contatti predispose le varie tappe, dove ad attenderlo c'erano i gruppi da lui contattati, pronti per un supporto logistico ed un ristoro. Assieme a mio fratello Valerio, classe 1934, dopo una settimana di viaggio utilizzando le strade dissestate di allora, arrivarono a Roma, accolti nella parrocchia San Pio X. Quando all'omelia il parroco fece presente la presenza di quei due pellegrini arrivati da lontano con la bici, ci fu la gara per ospitarli. Alla fine, dopo aver assistito alla messa nella basilica di San Pietro officiata dal Papa, ripresero il viaggio verso casa. Questa è una delle tante iniziative promosse da Germano.

GERMANO l'alpino. Sicuramente i più anziani se lo ricordano, con la sua voglia di proporre sempre nuove iniziative. Se l'è

ricordato anche il nostro past presidente Dino Daniele che nel 1999 fece pubblicare sul volume "Primissima Valdagno accolse gli Alpini d'Italia" una accorata missiva di ringraziamento in cui gli riconosceva un merito: "Sei stato la mia coscienza critica". Ricordava i suoi vari impegni e il lavoro da lui svolto sia a livello sezionale che in quello dei vari gruppi di Campotamaso, del Maglio e di Valdagno, dal restauro del "capitello degli Spigoli" e della relativa preghiera alla Madonna da lui composta, della sua ricerca dei documenti che ricordassero i tempi andati, del suo documentare con la macchina fotografica le uscite con la sezione per mantenere memoria degli avvenimenti, raccogliere i frammenti della storia della sezione, di ricerca delle vecchie cante e di proporle al coro l'Obante che in più di una occasione le cantò nelle varie manifestazioni. Molte cose che ora molti gruppi organizzano normalmente sono partiti da sue iniziative: la partecipazione al raduno del Monte Ortigara, gli incontri con i disabili del CEOD, il pranzo con gli anziani, la sfilata del carnevale, le feste della comunità. Nella sua persona si univa l'amore per



la terra dove si è nati, il ricordo dei compagni che non sono tornati e la voglia di continuare a far vivere le cose semplici e genuine della comunità montanara e contadina. Sua l'idea della "Stella Cometa di Natale" illuminata, che

per molti anni è stato un segno importante dell'arrivo delle festività natalizie e che si scorgeva da molti chilometri di distanza, sempre posta presso il "Capitello degli Spigoli". Una volta mi disse una frase che li per li mi sembrò banale, ma che mi fu molto chiara in seguito: "Varda Gianino, Milàn el xe grande, ma non abbastanza da far perdere la strada ad un alpino". Lo spazio è tiranno e non mi permette di scrivere ancora le mille altre cose che bisognerebbe ricordare di questo autentico alpino Doc. Ciao Germano. Tutta la sezione ANA di Valdagno (e non solo) ti saluta. Sono certo che queste poche righe serviranno a rinverdire il ricordo e che servirà di incoraggiamento a continuare sulla strada da te segnata a tutti quelli che non hanno avuto la fortuna di conoscerti. Sicuro che la Vergine Maria, a cui tu eri devotissimo, ti terrà sotto il suo "soffice bianco mantello", come tutti i suoi figli prediletti.

Giannino Bertò



CEREALTO

Speriamo di tornare alla normalità. Finalmente!

Speriamo, dopo questo periodo di chiusura a causa della pandemia, di poter tornare alla normalità svolgendo le nostre attività come da tempo non avviene. Certamente dipenderà da tutti noi nel rispettare responsabilmente regole e comportamenti che ci aiutino ad evitare ulteriori contagi.

Durante il periodo della pandemia le nostre attività sono state in parte ridimensionate. Comunque, anche se è mancato soprattutto il ritrovarsi assieme, i componenti del gruppo si sono impegnati singolarmente nei vari lavori di pulizia e riordino periodico degli spazi comuni

attorno alla chiesa della frazione, della chiesetta di Santa Caterina e degli impianti sportivi. Anche il tesseramento dello scorso anno è stato fatto, per forza maggiore, "porta a porta".

Il gruppo, quest'anno, ha voluto ricordare l'alpino e amico Maurizio Bovo, deceduto tragicamente sul lavoro, collocando una targa sull'entrata degli impianti sportivi. La bene-



Chiesa una bacheca, messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale, alla quale va il nostro doveroso ringraziamento. Bacheca completata con un interessante pannello storico ideato dall'amico degli alpini Pretto Fernando e dall'alpino Vendramin Bruno. Qui si apre una finestra sulla storia di Cerealto con notizie sulla formazione ed evoluzione della nostra Comuni-



dizione è avvenuta il 17 luglio a cura del parroco Don Gianni, alla presenza dei famigliari, dell'assessore Visonà in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, degli alpini e di amici. Un segno dovuto per questo caro amico che si è dedicato con impegno e disponibilità alla comunità. Altro interesse per il gruppo è stato quello di collocare nel piazzale della

Chiesa una bacheca, messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale, alla quale va il nostro doveroso ringraziamento. Bacheca completata con un interessante pannello storico ideato dall'amico degli alpini Pretto Fernando e dall'alpino Vendramin Bruno. Qui si apre una finestra sulla storia di Cerealto con notizie sulla formazione ed evoluzione della nostra Comuni-

tà. E' uno strumento in più che gli alpini mettono a disposizione per far conoscere il nostro bel paese anche a chi si avvicina casualmente a questo territorio. Attualmente il Comune sta predisponendo la convenzione per la gestione degli impianti sportivi da affidare al gruppo alpini. Inoltre si sta attendendo di avere in comodato d'uso l'edificio delle scuole per adibirlo in parte a sede del gruppo alpini. Chissà che sia la volta buona!

Andrea Reniero

VALDAGNO CENTRO

Commemorazione per San Maurizio, il Patrono delle TT. AA.

Dove eravamo rimasti? Ritornato uomo libero dopo un periodo di carcere, da innocente, Enzo Tortora, il famosissimo giornalista Rai, pronunciò questa famosa frase. Dove eravamo rimasti? Dopo il saluto ad Alpini, ospiti, Autorità Civili e Militari, è con questa domanda che ho voluto dare il via alle orazioni ufficiali per il Patrono delle TT. AA. San Maurizio. Naturalmente fino allora si era seguito in tutto e per tutto il protocollo, il nostro "Cerimoniale" con le norme anti covid 19: alzabandiera, onore ai caduti, il suono del silenzio e la nostra preghiera dell'Alpino. Fondamentale come sempre la presenza del solista Nicolò Marangon che ha accompagnato le varie fasi della cerimonia.

"Dove eravamo rimasti? Come Gruppo Alpini "Valdagno Centro" eravamo rimasti al 22 febbraio 2020, da noi si festeggiava per l'annuale assemblea del gruppo ma nelle Valli di Bergamo si moriva già a grappoli.

Voglio qui ringraziare tutti, Alpini, amici, aggregati ed in particolare la Protezione Civile Alpina e vi esorto a cercare di riprendere una vita il più normale possibile. Invito quin-



di tutti ad arrampicarsi sulle sponde, non del mare nemico, ma le sponde di poltrone e divani ed uscire allo scoperto possibilmente per fare del bene e partecipare alla vita della Associazione Nazionale Alpini. Associazione che non guarda le tessere di partito ma guarda dentro di ognuno di noi per vedere se abbiamo un cuore, un cuore che deve sempre essere generoso e disponibile verso il Prossimo senza guardare il colore della pelle e senza interessarsi del nome che ognuno dà al proprio Dio.

Questa è l'aria, l'ossigeno di cui abbiamo bisogno. I nostri anziani hanno attraversato un secolo di guerre, pandemie, crisi mondiali e locali e sono riusciti a sopravvivere ed a regalarci un futuro migliore".

Il pomeriggio è proseguito con il prezioso contributo di Don Gianni Trabacchin molto reverendo Monsignore in Valdagno e con le sentite parole dell'amico, più che assessore, del Comune di Valdagno Federico Granello. Ha chiuso in bellezza il Nostro Presidente Sezionale Enrico Crocco.

**Il capogruppo
Serg. Roberto Vuerich**



CORNEDO

Ragazzi in quota sul monte Civillina



di Emanuele Massignani

Una delle attività che in questi anni il gruppo alpini Cornedo ha sempre portato avanti con un certo orgoglio è quella di riuscire a coinvolgere le organizzazioni scolastiche del territorio in attività, diciamo, al di fuori della normalità ma complementari alle classiche rotte della proposta formativa.

Poi la pandemia del 2020, che ancora oggi non ci lascia indenni, ha cambiato equilibri ed abitudini. Ma non per forza le buone abitudini devono essere messe in un cassetto anche dopo un periodo di stop forzato. Quindi il nostro gruppo ha riallacciato le collaborazioni con gli istituti del territorio e, anche grazie a questo, i ragazzi che frequentano la classe terza media sono tornati a solcare i sentieri del monte Civillina. Non serve spiegare cos'è il monte Civillina, perché è un sito storico della Prima guerra mondiale molto caro agli Alpini del territorio della nostra sezione valdagnese. Sono proprio gli alpini che hanno recuperato e ne curano la manutenzione del sito dove martedì 28 settembre 60 ragazzi, e venerdì 1 ottobre altri 60, in pratica tutte e sei le classi di terza media dell'Istituto Crosara di Cornedo Vicentino, sono arrivati con un pullman fino a San Quirico.

Da qui, zaino in spalla, i giovani si sono inerpicati lungo lo splendido sentiero del Sentinello, tracciato che segue la mulattiera costruita durante la Prima Guerra Mondiale a ridosso della linea fortificata. Percorso particolarmente interessante in quanto lungo il sentiero si possono notare la presenza di ricoveri e postazioni in caverna della linea difensiva della guerra 1915-18. Una volta arrivati sulla sommità del monte e prima dell'inizio delle lezioni è stato fatto l'alzabandiera sulle note dell'inno di Mameli. La prima lezione, tenuta dalla guardia forestale, si è concentrata sulla flora e la fauna del territorio, tipiche delle zone prealpine, mentre la seconda ne ha trattato gli aspetti geologici. Il Monte Civillina offre la grande possibilità di avere un punto di vista panoramico superlativo su tutte le vette che fanno da confine fra Veneto e Trentino. Dalla Catena delle Tre Croci al



gruppo del Carega, passando poi lungo la Catena del Sengio Alto fino al Massiccio del Pasubio. Luoghi di montagna. Luoghi di guerra. In particolar modo il Massiccio del Pasubio, dove nella prima guerra mondiale c'era la linea del fronte e dove sono state realizzate straordinarie opere di ingegneria militare. Il Monte Civillina, dalla sua piazza panoramica, dal suo osservatorio, permette di ammirare tutta la bellezza delle Piccole Dolomiti. Bellezza che i ragazzi delle scuole medie sono riusciti ad apprezzare grazie alle favorevoli condizioni meteo delle giornate. E davanti al panorama su Piccole Dolomiti e Pasubio, il professor Gattera ha iniziato la sua parte di lezione, improntata sul mostrare ai ragazzi come erano formati i confini storici e indicando l'importanza del sito di Civillina, caposaldo della seconda linea di difesa dell'esercito italiano durante la grande guerra.

Al termine delle lezioni il rancio Alpino, preparato dai cuinieri del Gruppo Alpini Cornedo e apprezzato dalla ciurma di



giovani studenti. Terminato il pranzo un po' di libertà con la possibilità di girare e vedere le numerose trincee.

A tempo scaduto l'ammaina bandiera ha segnalato il termine dei lavori e quindi i ragazzi si sono avviati verso il ritorno a casa con una bella sorpresa a metà della discesa: una merenda a base di nutella! Giornate come questa sono necessarie per far conoscere alle nuove generazioni il nostro territorio, e non solo come geografia e morfologia, ma soprattutto per far comprendere ai ragazzi cosa è avvenuto poche decine di anni fa.

Significa vivere la storia dove la storia è accaduta. Significa uscire dai libri e trovarsi immersi nel luogo dove sono successe le cose. Serve anche a far capire il valore dello Spirito del Volontariato, anima dello spirito Alpino. Giornate intense, impegnative, ricche di emozioni per noi Alpini e per i ragazzi. Il gruppo di Cornedo, capitanato dal Capogruppo Raffaele Farardo, ringrazia in primis la preside per aver concesso questa uscita

didattica, gli insegnanti per la partecipazione, la guardia forestale e l'esperto di geologia per la disponibilità, il professor Gattera per il prezioso contributo storico, il Presidente Enrico Crocco per la disponibilità e Bocchese per il coordinamento tra la scuola e il Gruppo Alpini Cornedo. E un grazie agli Alpini che con impegno e viva collaborazione hanno dato vita a due giornate stupende!



PONTE DEI NORI

Scalinata della chiesa più sicura con il nostro intervento



di Ferdinando Faloppi
Capogruppo di Ponte dei Nori

Lo scorso 6 agosto alcuni alpini del nostro gruppo hanno provveduto a montare un apposito corrimano ai lati della scalinata della chiesa di S. Maria.

L'iniziativa è nata dopo aver constatato le difficoltà a percorrere la scalinata da parte di persone anziane, che non trovavano un idoneo appoggio per salire più agevolmente l'alta scalinata che conduce all'ingresso principale della chiesa. Così il gruppo si è offerto di procurare il materiale necessario e di posarlo in opera. Grazie a tutti coloro che hanno prestato la loro collaborazione per la progettazione ed il montaggio dell'opera, in particolare al nostro consigliere Renato Fioraso, che ha provveduto a saldare, con la sua solita maestria, le lunghe componenti in acciaio dei due corrimani. Ora la chiesa del quartiere Ponte dei Nori non è solo più sicura ma anche più bella.



MUZZOLON

Una cena per ringraziare i nostri collaboratori

I "collaboratori" sono per il nostro Gruppo il "motore" di una macchina instancabile. Tanti sono i lavori svolti nel corso dell'anno: dallo sfalcio dell'erba (ciclabile, cimitero, parrocchia) all'emergenza neve, dagli addobbi di Natale alla manutenzione del monumento, alla pulizia della sede. La lista è interminabile e tutto questo è possibile grazie alle disponibilità e talvolta attrezzature offerte gratuitamente. Stupisce come basti una telefonata o un WhatsApp e subito una squadra di volontari è pronta ad intervenire. Vuol dire che la solidarietà, il senso del dovere e l'amicizia, tutti valori Alpini, sono più che mai presenti nel nostro gruppo e nella piccola frazione di Muzzolon.

Sabato 4 settembre 2021, rispettando le normative Anti-Covid, abbiamo voluto ringraziare con una cena gli alpini, gli amici degli alpini e tutti quelli che hanno aiutato nel corso degli ultimi 2 anni, cosa che nel 2020 (a causa della pandemia) non era stato possibile effettuare. Il Sindaco Francesco Lanaro che non ha potuto fermarsi a cena, ma comunque è passato a fare un brindisi, ha ribadito che all'interno del nostro comune abbiamo un patrimonio umano di volontariato inestimabile e da salvaguardare, fra cui in primis gli Alpini.

Un ringraziamento particolare ai cuochi e agli organizzatori che si sono prodigati per la buona riuscita della serata. Le nostre porte sono sempre aperte e se qualche altra persona vuole unirsi per lavorare e passare qualche ora in buona compagnia è ben gradita; perché, come dice il nostro Capogruppo Christian Roana, "in più siamo e prima si fa".

Aldo Ceolato

VALLI DI CASTELGOMBERTO

Ricordo del socio Giovanni Cazzola



di Dino Sudiro
Capogruppo di Valli di Castelgomberto

Il 5 ottobre 2021 è andato avanti il ricordo del socio Giovanni Cazzola, Alpino classe 1937 appartenente al 7° alpini, arruolato nel novembre 1958 e congedato nell'aprile 1960 con specializzazione pioniera di fanteria. Richiamato alle armi da ottobre a Dicembre del 1961. Da sempre appartenente al Gruppo Alpini Valle di Castelgomberto e componente del direttivo per decenni fino al 2016, è stato Alfieri per vari mandati e grazie alla sua grande competenza nella professione di carpentiere si è sempre prodigato in prima persona nelle varie opere che sono state messe in atto sia all'interno del gruppo che in sezione. In primis ricordiamo la sua partecipazione alla ristrutturazione della sede sezionale della casetta dei Nani ed alla riqualificazione della vecchia latteria di Valle di Castelgomberto ora sede del gruppo. Come cucciniere si è sempre speso sia nelle gite annuali organizzate dal gruppo che nelle occasioni conviviali che di volta in volta si presentavano. Persona mite e gentile non mancava mai di accogliere e salutare le persone con il suo immancabile sorriso trasmettendo a tutti i valori del mondo alpino che sicuramente lo distinguevano. Lascia al nostro interno un grande vuoto e restano vivi in tutti noi i suoi racconti, nelle occasioni di ritrovo, delle sue passioni di raccoglitore di funghi e di tartufi e per l'attività venatoria.



CASTELGOMBERTO

In ricordo di un alpino speciale e della moglie che lo ha raggiunto



Nell'anniversario del secondo anno della scomparsa del nostro socio alpino Antonio Mazzaggio, decano del gruppo alpini di Castelgomberto, in concomitanza con la scomparsa della moglie Elisa Ceretta il 5 gennaio 2021, vogliamo pubblicare queste poche ma toccanti righe pervenutaci dalla famiglia. "Siete andati avanti insieme e il vuoto che avete lasciato è incolmabile; solo il ricordo di voi, che è un dono meraviglioso da custodire gelosamente, un soffio di vento che ci accarezza dolcemente, un profumo che invade l'anima, può lenire il nostro dolore". Tutto il gruppo si unisce nel ricordo di un grande alpino.

Il capogruppo
Giuseppe Preto



Nuovi nati e nuovi nonni

Gr. ALTISSIMO

Raniero Girolamo e Belluzzo Galdino sono diventati nonni di SIMONE (foto a destra)



Gr. CAMPOTAMASO

il nostro socio Giuseppe Storti con il nipotino GIOELE (foto a sinistra)

Gr. CEREDA

Il socio Maurizio Pozza con la piccola VITTORIA ALMA (foto a destra)



Il socio Gianfranco Fin con la piccola AURORA (foto a sinistra)



Gr. CORNEDO

Claudio Vigolo e Giannino Cerato sono diventati nonni di EDOARDO (foto a sinistra)



Gr. VALDAGNO CENTRO

Il socio Marcello Urbani e Luigina sono diventati nonni di GIULIO; nell'altra foto, il piccolo Giulio con la bisnonna Vittorina Gaspari (di anni 97) che abita a Recoaro Terme

Gr. CEREALTO

E' nato GIOSUE' per la gioia del papà e socio Federico Battistin e di mamma Lucia Grigolato

Gr. CASTELLO

Il socio Diego Visonà è diventato nonno di TOMMASO

Gr. CASTELVECCHIO

Gli alpini Pellizzaro Bruno e Visona Dalla Pozza Germano, capogruppo di Castelvecchio, sono diventati nonni di ERIK e JURI Pellizzaro figli di Daniele Pellizzaro vice presidente vicario e di Lisa. Nella foto (a destra) con il fratello Pellizzaro Dino, tutti iscritti al gruppo Alpini di Castelvecchio



Gr. RECOARO TERME

Il nostro socio Stefano Luna e la mamma Giulia Marchi con la figlia NOEMI (foto a destra)



È nato SEBASTIANO figlio del socio Raffaele Balasso e Pamela Dal Brun (foto sopra)



Il nostro socio Dino Orsato con la nipotina ANITA (foto a destra)

Gr. PIANA

Maurizio Zordan e Roberto Dalle Mese sono diventati nonni di AURORA e festeggiano con il papà Daniele Zordan



Gr. VALLE

di CASTELGOMBERTO
Il socio Paolino Castagna è diventato nonno di PETRA (foto sotto)



Compleanno

Gr. RECOARO TERME

Gli Alpini Sergio, Massimo e Federico festeggiano i 90 anni dell'amico TRANQUILLO SANTIAGIULIANA



Anniversari di matrimonio

Gr. ALTISSIMO
50° di matrimonio
fra il socio **SILVIO**
RANIERO e
ROSETTA



Gr. CEREDA
50° anniversario di
matrimonio
AGNESE CRACCO
e socio
FRANCESCO
ZARANTONELLO



Gr. MAGLIO DI SOPRA



50° anniversario
di matrimonio di
MIRANDA NIZZERO e il
socio **CARLO MATTIELLO**



Gr. CORNEDO
60° anniversario di
matrimonio del socio
ETTORE SOLDÀ e
ERMINIA LUCIA
MASSIGNANI

Gr. CAMPOTAMASO
40° anniversario
di matrimonio del socio
alpino **GIUSEPPE**
STORTI e **NADIA**
SPANVELLO



Gr. MASSIGNANI ALTI
LUIGI CEOLATO e la
moglie **BERTILLA**
festeggiano i 50 anni di
matrimonio



Gr. RECOARO TERME
50° anniversario di
matrimonio del socio
AGOSTINO DALLE
RIVE e **MARY**
MASSIGNANI



25° anniversario
di matrimonio tra il socio
MICHELE RANDON e
MARISA TOMMASI



Gr. VALLE di
CASTELGOMBERTO
30° anniversario di
matrimonio del
capogruppo **DINO**
SUDIO con la moglie
SERENA MASIERO

Gr. SAN QUIRICO

47° anniversario di matrimonio dell'alpino
PIETRO CAIOTTO con **MARIATERESA**
COCCO (foto sopra a destra)

45° anniversario di matrimonio di
GIANCARLO ORSATO (capogruppo alpini) e
MARIA ELIDE BUSATO (foto sotto a destra)



55° anniversario di
matrimonio
dell'alpino **ALBINO**
LOVATO con
BERTILLA SANDRI
(foto a sinistra)



Matrimoni



Gruppi di
CASTELVECCHIO
e **ALTISSIMO**
Si sono uniti in
matrimonio i soci
FABIO TISO e
LOREDANA
CENTOMO

GR. ALTISSIMO

È andata avanti **Bertilla Giuriato** moglie del socio
Sergio Centomo e della socia **Loredana Centomo**

È mancato **Ottorino Antecini** zio del socio e capo-
gruppo **Mario, Loris** e **Quinto Roberto**

È mancata **Elisa Dalla Barba** mamma del socio
Marco Posenato

È andato avanti il socio **Daniel Balestro**

Gr. CAMPOTAMASO

È mancata **Lisanna Zaccaria**, moglie del socio **Alci-
de Rossato** e mamma del socio **Attilio Rossato**

È andato avanti il socio **Egidio Rossato**

Gr. CASTELGOMBERTO

È andato avanti il socio Alpino **Gianni Soldà**

Gr. CASTELLO

È mancata **Lina Maria Sillamoni** mamma del segre-
tario del gruppo **Marco Irlanto**

Gr. CASTELVECCHIO

È mancata la mamma **Ida** del nostro ex Capogruppo
e ora tesoriere della Sezione **Giandomenico Danzo**

È andato avanti il nostro socio **Giordano Francesco**
Visonà

Gr. CORNEDO

È mancata **Agnese Preto** suocera del socio **Agostino**
Tomasi

Gr. PIANA

È andato avanti il socio **Silvano Zordan** papà del
socio **Mirco Zordan**

È andato avanti il socio **Armido Cracco**

È andata avanti il socio **Tessaro Paola**

Gr. RECOARO TERME

È mancata **Emilia Pezzelato** suocera del socio **Fran-
cesco Grande**

È andato avanti **Mario Asnicar**, papà del nostro
socio **Paolo**

È andato avanti il nostro socio Alpino **Fausto**
Tomasi

È andato avanti il socio **Evelino Pinalto**

È mancata **Caterina Annunziata Spanevello**,

mamma del nostro socio e presidente dei carabinieri
in congedo **Giorgio Zini**

Ci ha lasciati **Maria Antonietta Bruni** moglie del
nostro socio **Egidio Caneva**

Gr. TRISSINO

È andato avanti il socio **Giuseppe Piana**

È andato avanti il socio **Renzo Dorantani**

È andato avanti il socio **Giuseppe Rubega**

Gr. VALDAGNO CENTRO

È andato avanti il socio **Luigi (Gigi) Bonnet**

Gr. VALLE di CASTELGOMBERTO

È mancato **Giovanni Cazzola** papà del socio **Marco**
e fratello del socio **Mario**

È andato avanti il socio **Olivo Casarotto**, suocero
del socio **Paolino Castagna** e papà dell'ex capo-
gruppo **Beppino Casarotto**

È mancata la socia **Luciana Colombara**

È mancata **Fortuna Raffaella** mamma del socio **En-
zo Peruzzi**

Sono mancati

